LA TRIBUNA

Anno XXXV — Sabato 20 Ottobre 1917 — ROMA — Sabato 20 Ottobre 1917 — Num. 290

Lo scherno degli Dei

Un giorno, alla Camera francese, la folla, la maggioranza, la bestia, chiamatela come volete, insorse ad alte grida contro il ministro della Guerra. Il ministro della Guerra, che era il generale Liautey, un sapiente, un uomo d'azione, e, ciò che non guasta, anche l'organizzatore del Marocco, abbandonò alla schiamazzante il portafoglio e se ne andò via. Che cosa era accaduto? Questo semplicemente. La maggioranza pretendeva che il ministro della Guerra le sottoponesse in Comitato segreto, tutti i progetti della difesa aerea. Il generale Liautey disse: Non è conveniente. Ma, offesa nella sua maestà parlamentare, la maggioranza piegò il pollice, in segno di morte. Da quella maggioranza venne fuori, dopo qualche mese, lo scandalo Tourmel, e la vendita dei resoconti delle sedute segrete al Cancelliere dell'Impero germanico, Liautey era ritornato al Marocco. Le sedute secrete continuano a tenersi a Parigi.

Ancora. Dopo lo scoppio della guerra, tutti i partiti in Francia, patriottici e non patriottici, sotto la paura e la pressione della invasione, proclamarono l'*Union sacrée*, nel nome della patria. Dopo la Marna, ritornato il Governo da Bordeaux a Parigi, ritornati i partiti nella loro sede e gli interessi dei partiti nel rispettivo covo, l'unione fu presto sconsacrata, e la patria con l'unione. Cacciati con le armi da Joffre, i tedeschi sono entrati, a loro volta, a Parigi col Parlamento, cioè con la lotta dei partiti, sullo scudo spartano dei principii, e con la stampa. Mentre la Francia, nella sua meravigliosa resurrezione eroica, scrive col suo più puro sangue, le divine pagine di Verdun, il Parlamento si diverte con Almereyda, si balocca con Tourmel e Bolo pascià, e si scinde e scompagina sulle questioni del *referendum* e dei passaporti. Quando alfine gli scandali salgono dalle vie e dagli uffici dei giornali e del giudice istruttore e delle carceri alla tribuna, e l'indignazione pubblica converge contro il Ministro degli interni, che in tre anni di incontestato governo, aveva facilitato e secondato, per rispetto ai principii, o per errore di calcolo, l'opera della corruzione e del tradimento, la Maestà della Maggioranza non si commuove nè del tradimento, nè della corruzione straniera, nè della salute della patria, ma soltanto del ministro, del suo ministro, e in un momento tipico, in un momento di spontanea rivelazione di tutto il suo essere, insorge per domandare una nuova legge, una speciale legge d'impero, che protegga i membri del governo dalle ingiurie degli accusatori. L'inviolabilità del Re e l'infallibilità del Papa fuse insieme per la difesa della Terza Sovranità, che le due prime riassume in sè: la Sovranità del Parlamento. Sì, noi possiamo dire di avere assistito, di questi tempi, a qualche cosa di più grandioso che la guerra di tutti i mortali nei due mondi. Noi abbiamo assistito alla creazione di un Dio, alla perfezione di un mito, alla proclamazione di un immortale. *Touchez pas!* Gli dei sono intangibili. Per la piccola cronaca, io osservo, ch'era naturale che il Parlamento che aveva scacciato Liautey, il quale aveva fiutato Tourmel, dovesse glorificare Malvy che aveva protetto Almereyda.

Sotto altre forme, secondo il diverso carattere della politica e dei politici, lo stesso fenomeno in Italia.

Il paese è in guerra, l'Europa è in guerra, il mondo è tutto in sussulto, milioni di vite umane ardono da tre anni sull'altare della guerra, miliardi di ricchezza, cioè di scienza e di lavoro individuale e collettivo, ardono con le vite umane: nazioni, popoli, razze, sono trascinati come in un turbine apocalittico di dolore e di terrore per la preparazione di chi sa qual più grandioso, o più lieto o più triste, avvenire delle genti — e che cosa fa il Parlamento italiano? qual contributo porta nella immane lotta? quali idee afferma, quali energie dispiega, qual coscienza dimostra? Il Parlamento italiano, in tanto rivolgimento, non muta: in tanta commozione non si commuove: estraneo e insensibile a tutto quello che accade fuori dalla cinta che lo raccoglie, non si occupa che di se stesso, non si preoccupa che delle sue prerogative, non si esalta che dei suoi pettegolezzi. Questa platea di re — oh, la sovranità popolare! — assiste alla tragedia dell'umanità, distratta, chiacchierando del suo scettro e della sua corona, e lamentando, tra una sigaretta e l'altra, che il pubblico non rispetti abbastanza i suoi titoli e le sue insegne. Nuovi gruppi di Guizot si formano, intanto, e in tanto flagello, non per concretare un programma di idee e d'azione, non per formulare una serie di provvedimenti o per indicare una serie di concetti e di criterii risolutivi della guerra, ma per affermare la propria sopravvivenza nei corridoi della Camera. E ho letto anche, in un giornale della capitale, una raccapricciante catilinaria di un giovane deputato, che nella sua prima età metteva un giorno sotto un piede e un giorno sotto un altro l'autorità in tutte le sue specie e subspecie, e ora parla come un senatore di Roma antica in difesa della sua casta, leggevo dunque una raccapricciante catilinaria contro quel fosco Catilina ch'è il pubblico italiano, e per il pubblico la stampa, che tiene in dispetto il Parlamento e ne offende la maestà. Ecco: una nuova *potestà* di diritto divino della borghesia parlamentare nella meno aurea e meno gioconda atmosfera bisantina del tempo presente. Noi credevamo una leggenda, perpetuatasi nella tradizione, quella dei monaci bisantini assorbiti a discutere di grammatica e di liturgia mentre Bisanzio è assediata. Ma no, essa era storia, essa è storia di tutti i tempi e di tutti i paesi, essa è l'eterna storia di tutti i reggimi di decadenza, e si rivela in tutte le crisi definitive dell'umanità — sul Bosforo alcuni secoli addietro, sulla Senna, oggi, e sul Tevere, qui, a due passi della «Tribuna», scendendo per via Nazionale, imboccando il Corso, oltrepassando piazza Colonna, a destra. I monaci di Bisanzio sono eterni, non muoiono mai. Essi sono immortali, come il loro ombelico, che credono l'ombelico del mondo. E il mondo è tanto lontano!

Fo io dell'antiparlamentarismo? No. Io non ho più bisogno di fare dell'antiparlamentarismo, oggi che tutti ne fanno, oggi che il Parlamento stesso si vede raggiunto, e perciò si contorce, dalla critica che da vent'anni lo penetra e lo investe. Ma che parlamentarismo e antiparlamentarismo! Tutto questo oggi, in un senso o nell'altro, è, o sarebbe, bisantinismo. Oggi c'è la guerra. Oggi c'è il nemico in campo. Oggi c'è l'Austria da combattere. Ed è vano e inconcludente tutto quello che non si riferisce alla guerra, al nemico, all'Austria: è vano e inconcludente tutto quello che distrae dalla guerra, dal nemico, dall'Austria. E potrebbe anche essere delitto, oltre che incoscienza e ingenuità.

Io mi sono proposto, e sono rimasto fedele al mio proposito, di non trattare e non discutere mai questioni che possano dividere il paese durante la guerra, nella sua rappresentanza, o nelle sue classi. E non verrò meno neppure oggi al mio proposito. Ma non è possibile non cogliere e non rilevare il senso vero del dissidio tra il Parlamento e il paese e la stampa — che troppo superficialmente i bigotti del parlamentarismo dicono e si illudono di far passare come l'effetto di dottrine reazionarie, o come un'offesa ai sacri principii dell'89 e alle libertà costituzionali di tutti gli altri numeri del calendario democratico. Il dissidio è ben determinato e circoscritto nel fatto, non nelle idee, in questo momento: nel fatto della guerra, non nelle idee dell'89 e del '48. Ed è un dissidio, che si ripete ancora una volta nella storia, e somiglia, od è forse la stessa cosa, al dissidio dei ministri di Napoleone, Fouchè e Talleyrand, con Napoleone mentre questi faceva la guerra all'Austria ed alla Prussia. Fouchè e Talleyrand non si ribellavano al loro padrone e signore: lo coadiuvavano e seguivano a malincuore, semplicemente: amministravano la sua guerra, ma non la *sentivano*, non ne avevano fiducia, e agivano sempre come per preparare la loro salvezza in una catastrofe, più che per preparare la vittoria dell'impero e dell'imperatore. E Balzac potè dire — che sarebbe della storia se non ci fossero gli artisti per raccoglierla nelle loro formule definitive? — che Fouchè aveva organizzato « l'angoscia della Francia » durante le guerre napoleoniche: « cette angoisse qui pesa sur toute la France et reanima l'energie republicaine du 1793 ». Allegri borghesi del Parlamento italiano, apprendete.

Io non ricerco le ragioni e le cause di questo dissidio. Io lo noto. Ed è la verità del momento, che non si deve tacere. Voi potete discutere, se ne avete voglia, quanto volete, su questa verità, ma non potete negarla. E l'Italia non porterà in fine gloriosamente la sua guerra se questa verità non sarà da tutti riconosciuta, e il dissidio non sarà per sempre composto o distrutto.

Nè io voglio proseguire nella dimostrazione della mia osservazione, che mi basta avere enunciato, perchè non voglio rimescolare passioni e approfondire situazioni e responsabilità che servirebbero ad allargare il solco delle miserie e delle discordie — a danno del paese e della sua guerra, e a dare alimento di speranza a tutti i nostri nemici, che non son pochi nè deboli, e aspettano ansiosi la nostra corrosione interna per dar l'urto vittorioso che ci faccia cadere la casa sulle spalle.

Egregi Dei del Parlamentarismo, ricordate, che un sol Dio, un sol pastore, un solo popolo — è la formula dell'unità cattolica. E: Una sola guerra e una sola Italia — dovrebbe essere oggi la formula dell'unità italiana, dentro e fuori il Parlamento, di qua e nel campo dove si combatte. Le formule di conquista sono formule unitarie. L'altre sono formule di disgregazione e dissoluzione.

E se veramente, non si sa mai, voleste domani diventare Dei, come diventavano una volta i governatori di Roma, morendo prima uomini. E fate la guerra della patria, non la vostra guerra, se volete sul serio passare dalla storia nell'Olimpo.

Se farete troppe guerre, le perderete tutte. E perderete anche l'Italia.

Fate la guerra al nemico — e sarà la miglior vittoria che potrete riportare su voi stessi — anche nell'interesse dell'istituto parlamentare pel quale pare che le vostre viscere abbiano soltanto lacrime e fiori.

Che gli alti Dei, vostri occulti cugini, vi aiutino!

Rastignac.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 19 Ottobre 1917.

Nella notte sul 18, lungo le fronti TRIDENTINA e CARNICA si ebbe un vivace risveglio di attività combattiva locale: l'azione nemica fu specialmente accanita contro la nostra linea tra la valle del Posina e quella del Rio Freddo dove, dopo ripetuti attacchi in forze e parecchi concentramenti di fuoco, riuscì all'avversario di occupare un nostro posto avanzato a nord di Monte Majo e di irrompere in un altro ad est di Caigari. Lo sloggiammo dal primo con energico contrattacco e lo ricacciammo col fuoco dal secondo. Furono da noi catturati una quarantina di soldati e tre ufficiali.

A Monte Mesola (Alto Avisio), a nord del passo di Monte Croce di Comelico, tra il Pal Grande e il Pal Piccolo e sul Monte Granuda, grossi nuclei nemici vennero fugati prima che potessero raggiungere le nostre posizioni.

Sulla fronte GIULIA, un attacco contro le pendici settentrionali del San Gabriele, effettuato con lancio di bombe a mano da riparti d'assalto, si infranse sotto il nostro fuoco.

CADORNA.

Nuovi incidenti alla Camera

Parole di verità

L'on. Bissolati, rispondendo iersera nella Camera alle solite declamazioni demagogiche, gettò in faccia al gruppo socialista una formidabile interruzione:

— Se la patria fosse in pericolo, per difendere alle spalle l'esercito, io stesso farei fuoco anche su di voi! —

Era una parola di realtà e di sincerità, politica, nazionale e morale, contro quell'opera di indebolimento della resistenza nazionale, che i socialisti, con qualche loro compare, vanno perseguendo, in perfetta armonia con le manovre, svelate o confessate dai nostri nemici; opera perseguita ed esplicata in modi diversi, e tanto peggiori quanto più subdoli ed insidiosi nella loro mascheratura di umanitarismo e sentimentalismo piagnucoloso.

L'on. Orlando dette la sua piena adesione alla sacrosanta esclamazione aggiungendo: — L'ipotesi per cui si promettevano le fucilate è tale che l'adotto io pure! —

E infine l'on. Sacchi, replicando alla solita difesa retorica di una libertà altrettanto retorica, esclamava: — Sono anch'io per la libertà, tranne quella di indebolire la resistenza interna del paese in guerra! —

Con queste tre frasi, gettate contro la ipocrita propaganda disfattista camuffata di umanitarismo, i tre ministri hanno data espressione al sentimento della vera coscienza nazionale; espressione immediata ed istintiva che vale forse meglio dei discorsi elaborati. E questa espressione veniva da tre uomini che per il loro passato e per la loro dottrina politica sono al di fuori ed al disopra di quelle fantastiche accuse e sospetti di reazionarismo con cui si tenta di avvelenare l'ambiente parlamentare, acquistando così un più sicuro valore, e richiamando lo spirito di tutti gli italiani degni di essere tali alla suprema verità del momento: la verità che le sorti della patria stanno ora immensurabilmente al disopra di qualunque altra considerazione, e che queste sorti sono indissolubilmente legate con le fortune della guerra e con lo sforzo del paese, in tutte le sue classi, per la necessaria resistenza nella guerra. Tutto il resto, quando non sia manovra insidiosamente antipatriottica per utopie internazionaliste, è vana chiacchiera, della cui vanità l'opinione pubblica è stomacata prima di sentirne le conclusioni.

E' su questa nota che il Governo deve impostare, non diremo tanto la propria difesa, ma la difesa di quella parte migliore della opera da esso esplicata per la resistenza nazionale. In questa opera vi sono state e vi sono indubbiamente incertezze e deficienze, e noi approveremmo una discussione parlamentare che tendesse a rilevarle e ad indicare o proporre rimedi. Ma, col tono che la discussione già nella sua seconda giornata è andata prendendo, noi pur troppo dobbiamo dubitare che tali siano le sue intenzioni ed i suoi istinti. Si ritorna oggi, non sappiamo se per la decima o undecima volta, a discutere, in apparenza i problemi della guerra, ma in realtà e nella intenzione la guerra stessa. Una discussione così impostata è, e non può essere per sè stessa che un sabotaggio, involontario probabilmente in non pochi di quelli che vi prendono parte e che finiscono, senza volere o senza accorgersene, a scivolare nella direttiva dei socialisti antinazionali. La quale è pure la direttiva dei nostri nemici, la cui sola speranza ed il cui supremo calcolo, come risulta dalle rivelazioni dei loro intrighi e dalle loro goffe dichiarazioni, stanno appunto nell'indebolimento della resistenza morale dei paesi alleati, e forse in prima linea dell'Italia.

E il Parlamento italiano non potrebbe meglio riaffermare tutta quella dignità, a cui ambisce, di suprema istituzione nazionale che prestando tutto il suo ausilio allo sventamento della fosca macchinazione.

Seduta del 19 ottobre

Presidenza del Vice-Presidente on. RAVÀ.

Alle ore 14, quando il Presidente apre la seduta, la Camera è insolitamente affollata. Domanda la parola l'on. PETRILLO per spiegare il suo atteggiamento durante il discorso che l'on. Giacomo Ferri ha tenuto ieri. Rifà la storia del mancato duello ed è continuamente rumoreggiato dalla Camera.

A questo punto l'on. Petrillo vuole leggere il verbale dei padrini, ma da ogni parte i deputati insorgono contro di lui.

FALCIONI. Ma regoli fuori le sue questioni. Sono cose che non ci riguardano.

Dall'Estrema Sinistra i socialisti urlano contro l'on. Petrillo e gli vogliono impedire di continuare a leggere il verbale.

MAZZONI. Il duello è un reato!

Il Presidente scampanella, tentando di domare l'incidente, ma non ci riesce, perchè i deputati di ogni settore inveiscono pro o contro l'on. Petrillo. Finalmente, quando fra i rumori l'on. Petrillo termina di spiegare l'incidente, domanda la parola l'on. Giacomo Ferri. Ma la Camera non vuole sentirlo.

L'on. G. FERRI afferma che il deputato Petrillo ha falsato la verità.

Voci. Battetevi, battetevi!

FERRI. Io sono sempre disposto. E' lui che non ha coraggio. (Rumori, commenti).

MAZZONI. Abbasso i galantuomini. (Commenti, rumori).

Una voce (dalla tribuna della stampa all'indirizzo dell'on. Giacomo Ferri). Croce Rossa...

A questa interruzione tutta la Camera insorge contro la tribuna della stampa. Il tumulto è altissimo. I deputati urlano: Fuori! Chi è stato? Chi è stato! Assumete le vostre responsabilità.

L'on. DI BUGNANO, questore della Camera, viene alla tribuna della stampa e individuato il giornalista che aveva fatta l'interruzione lo invita ad uscire. (Commenti animatissimi).

L'on. GROSSO CAMPANA domanda la parola sul processo verbale per dichiarare che egli ieri non appena afferrate le parole pronunciate al suo indirizzo dal ministro Bissolati, affermò che sia mancanza di riguardo al Parlamento interrompere ingiuriando il deputato che parla. Se ammettiamo il principio che un ministro, attaccato nella sua opera politica risponda ingiuriando, non sappiamo dove si va a finire. Il dovere di ogni uomo attaccato è quello di difendersi. Il ministro Bissolati ha detto ieri, rivolgendosi a me: Il vostro dovere sarebbe quello di rischiare la pelle nelle agitazioni che voi inspirate. Ed ha aggiunto inoltre: Buffone, mentitore. Il mentitore è lui; ed io credo che quando simili ingiurie vengono dal banco del Governo, il Presidente della Camera abbia il dovere di intervenire. (Applausi). L'accusa dell'on. Bissolati mi è stata rivolta anche da certa stampa. Si è detto che io ho capitanato le agitazioni di Torino. E' una menzogna sfacciata! Non ho avuto assolutamente alcuna ingerenza, nè direttamente nè indirettamente in quei fatti; ma il Ministro avrebbe avuto il dovere di portare alla Camera accuse specifiche, di chiedere l'autorizzazione a procedere contro di me ed io avrei chiesto subito un congedo fino alla esplicazione del giudizio. Non so se molti colleghi, durante la guerra, hanno fatto quanto ho fatto io per la resistenza del paese. Sono un imputato ed ho il diritto di difendermi.

Voci. No, no...

GROSSO CAMPANA. Ecco quello che ho fatto. Quando ho visto che il movimento tentava dilagare dalla città alle campagne mandai una lettera ai Sindaci del mio collegio nella quale dicevo che sarebbe stato per me il più grande dei dolori il sapere che i miei elettori facevano causa comune con i rivoltosi di Torino (applausi). Quando non si sapeva come rimediare al fabbisogno della città io fui pregato dal Comandante militare di intervenire per la requisizione del grano nella campagna. Andai immediatamente nel capoluogo del mio collegio. Convocai le popolazioni e le convinsi della necessità di provvedere ai bisogni di Torino, facendo consegnare immediatamente una notevole quantità di grano. In seguito a questo fatto l'Amministrazione di Torino che si era dimessa, ha ritirato le sue dimissioni. (Applausi).

VOCI: E poi lo volevano fucilare!

GROSSO CAMPANA — Non mi importa di affrontare la impopolarità ed ho ancora richiesto alle popolazioni delle campagne, sulle quali ho un grande ascendente, di fare altri sacrifizi per approvvigionare Torino. Il Presidente del Consiglio può farmene fede. (Approvazioni). Se questo significa sabotare la guerra, io merito la fucilazione alla schiena. Ma se questo non è sabotare la guerra sento di dover rigettare l'accusa lanciatami, che sento di non aver meritata, contro colui che ha avuto la sfrontatezza di insultarmi. (Applausi vivissimi — Approvazioni).

La salute dell'on. Lucernari

L'on. TOSTI DI VALMINUTA prega il Presidente di assumere informazioni intorno alla salute dell'on. Lucernari che è gravemente infermo.

L'on. RAVA lo assicura che ciò sarà fatto sollecitamente.

Si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Il servizio tramviario dei Castelli romani

La prima è quella dell'on. Soderini al Ministro di Lavori Pubblici «per sapere se creda che il Circolo ferroviario di Roma adempia esattamente il proprio obbligo tollerando il modo, sotto ogni aspetto veramente indecente, con il quale procede il servizio tramviario dei Castelli Romani ».

Risponde l'on. DE VITO che effettivamente il 27 luglio si verificò una interruzione nel servizio sulla linea dei Castelli Romani, ma ciò avvenne per effetto d'un grave guasto prodotto alle condotte elettriche da un uragano. Riconosce tuttavia che deficienze vi siano nel servizio, dovute in parte a deficienza attuale di personale ed in parte anche maggiore da insufficenza di materiale rotabile in confronto alle esigenze del traffico nel periodo estivo e nei giorni festivi. Si cercherà di provvedere, appena saranno mutate le attuali condizioni. (Approvazioni).

Il fondo fra i notai

L'on. Bouvier ha interrogato il Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere se non creda di revocare o modificare il decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, concernente la costituzione e la ripartizione di un fondo fra i notai di ciascun collegio, provvedendo in altre forme agli scopi cui mira, senza sfruttare l'intelligente operosità, la fiducia e la responsabilità dei migliori, e ledere la dignità dei beneficati».

Risponde l'on. PASQUALINO-VASSALLO.

Contro il provveditore di Udine, interrogante Ciriani. Il Sottosegretario ROTH dice che quel provveditore non ha commesso atti arbitrari.

Per il presidio di Tremiti interrogante Valenzani. Risponde il Sottosegretario MONTANARI che, per un provvedimento d'indole generale, il presidio di Tremiti ha la razione delle truppe territoriali. L'on. VALENZANI non è soddisfatto.

L'esercizio provvisorio

L'on. Soderini

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'Esercizio provvisorio. Primo oratore di oggi è l'on. SODERINI.

Al banco del Governo siedono ora gli onorevoli Sonnino, Orlando, Sacchi, Fera, Bonomi, Bianchi, Dallolio, Scialoja, Raineri, Giardino e il generale Alfieri. Nell'aula circa 150 deputati.

L'on. SODERINI parla fra la disattenzione della Camera degli esoneri agricoli che spesso giungono in ritardo e senza alcuna utilità. Insiste perchè sia concessa la mano d'opera per l'agricoltura. Più che i concimi manca la mano d'opera.

✦ ✦ ✦

Segue l'on. BENTINI.

I gruppi

Molte riunioni di gruppi e molti colloqui, nella mattinata a Montecitorio.

Il gruppo di destra — di cui ha la presidenza l'on. Grippo — ha ripreso stamane la discussione dell'atteggiamento da tenersi di fronte alla nuova situazione parlamentare, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera rivolgendo un saluto di ammirazione e riconoscenza ai valorosi combattenti ed ai loro duci, riafferma la decisa volontà di proseguire la guerra con ogni energia e di rafforzare la resistenza interna fino alla vittoria ».

Sembra che, in questo gruppo persistano due tendenze, una per il voto contrario e un'altra per la conferma della fiducia, ma si ritiene che facilmente il gruppo si metterà d'accordo nel corso della discussione.

La Sinistra liberale, che fa capo all'on. Martini, riluttante fino a ieri, avrebbe stamane deciso di negare la fiducia al Governo.

Ferma resta l'attitudine dei democratici costituzionali fra i quali l'on. Camera ha presentato un ordine del giorno d'opposizione.

Non è ancora nota la decisione della Sinistra liberale democratica, presieduta dall'on. Cao-Pinna. Tale gruppo, dopo lunga discussione, ha infatti stabilito di riconvocarsi dopo la dichiarazione del Governo.

I socialisti ufficiali si sono adunati per discutere la nuova situazione parlamentare e intorno alle eventuali conseguenze che sulla soluzione della crisi potrebbero avere gli episodi della seduta di ieri.

Anche alcuni deputati che fecero parte del gruppo d'Azione Nazionale, con altri colleghi radicali e riformisti, hanno tenuto stamane una riunione, per accordarsi sopra un'azione particolare.

L'*Unione Parlamentare*, i cui aderenti hanno superato il centinaio, ha deciso di incaricare l'on. Cocco-Ortu di una dichiarazione di voto. L'on. Cocco-Ortu ha presentato di conseguenza il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo al rispetto delle prerogative parlamentari e passa all'ordine del giorno».

I radicali in una lunga riunione hanno esaminato iersera la situazione senza prendere alcuna decisione. Ma probabilmente l'atteggiamento del gruppo si preciserà nella convocazione di stasera, visto che sembra imminente l'intervento del Governo per determinare la rapida conclusione della discussione ed un vero e proprio voto politico.

Un ordine del giorno sulla nota del Papa

L'on. Miglioli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva che il Governo non abbia risposto alla Nota del Pontefice del 1.o agosto 1917, diretta al Capo dello Stato da un'Autorità Sovrana riconosciuta e che esercita, nella sua funzione spirituale, alto potere sulla grande maggioranza dei cittadini italiani; molto più che quel messaggio di Pace raccoglieva e completava, al di sopra di tutte le ragioni contingenti della guerra, le norme indefettibili del nuovo assetto civile tra le Nazioni, dal quale solo le legittime aspirazioni dei popoli — perseguite invano attraverso l'orrore delle armi — avranno riconoscimento.

I vivaci incidenti di ieri

Diamo gli ultimi discorsi della seduta di ieri che non comparvero in tutte le edizioni.

L'on. Giacomo Ferri

L'on. G. FERRI comincia col constatare che il Ministero è perduto, perchè esso non è difeso da alcuno e perchè anche i suoi seguaci gli voteranno contro. L'on. Salandra ha chiesto un permesso per mettersi a posto: fuggon tutti al momento delle responsabilità. (Commenti — Ilarità). Il Ministero nazionale si è preoccupato solamente di far dimenticare le sue origini. In esso vi sono uomini d'ingegno che però non hanno il senso del Paese.

L'oratore qualifica il decreto Sacchi contro i sabotatori della guerra, un documento che macchia il periodo luminoso della nostra storia, perchè con esso non si difendono le istituzioni ma gli interessi di classe. S'intrattiene a parlare della campagna di stampa fatta contro l'on. Orlando, il quale ha dovuto privarsi di un funzionario distinto e valoroso — dice l'on. Ferri — quale il Corradini. Il Paese è pronto a tutti i sacrifici, ma vuole che lo guidino gli uomini più sereni e più degni. Propugna la necessità della separazione del potere civile dal militare e critica l'atteggiamento del generale Cadorna che parteggia per questo o quel partito con lettere e telegrammi.

Resti a suo posto — dice l'oratore. — L'Italia ha affidato al generale Cadorna i suoi figli, tutti i suoi averi; a lui la responsabilità della condotta della guerra; a lui la responsabilità della vittoria; la resa dei conti verrà a suo tempo. Quanto all'on. Sonnino, egli deve adattarsi al desiderio della Camera che vuol tutto sapere, o andarsene: di segreti ormai ce ne sono pochi e il paese sa quello che deve pensare di uomini e di cose; non è quindi il Governo che deve decidere dell'avvenire dell'Italia, ma siamo noi deputati ed il paese che è con noi. Non troverete uno che vi difenda, nemmeno a fabbricarlo apposta (Ilarità). Noi vogliamo che la guerra finisca presto; ma vogliamo sopratutto che l'onore ed il prestigio dell'Italia siano mantenuti intatti.

L'oratore si scaglia poi contro i ministri democratici che hanno dimenticato le loro origini e il popolo dal quale provengono.

Afferma che le basi del futuro Governo saranno le riforme e la forza e passa a considerare il problema degli approvvigionamenti e dei consumi.

L'on. Salandra — dice a questo punto l'on. Giacomo Ferri — ha fatto in questi giorni una campagna contro l'on. Raineri e l'on. Canepa a base di lettere pubblicate sui giornali.

BELTRAMI. Adesso lo hanno fatto ammalare il loro Cavour! (Ilarità vivissima).

FERRI G. Già; prima passa l'estate in zona di guerra in compagnia di questo o quel generale; va ad assistare agli spettacoli della guerra; villeggia nei pressi di Udine!

PETRILLO. Gli altri stanno a villeggiare a Cuneo!

FERRI G. (con vivacità). Lei è uno squalificato, lo sa... I gentiluomini non si battono con lei, on. Petrillo! (Impressione — Commenti).

NUVOLONI (contro Petrillo). Rispetta gli assenti...

MAZZONI e BELTRAMI. Squalificato! Squalificato!

FERRI G. Salandra è condannato qui e fuori di qui! Non rientrerà più ministro in questa Camera, no, perdio... (Commenti — Ilarità).

BELTRAMI. Voleva vincere in tre mesi. Non aveva capito niente il vostro Cavour.

L'on. Giacomo FERRI continua a criticare l'opera del ministro Salandra, fermandosi specialmente alla politica degli approvvigionamenti del ministro Cavasola. Non si spiega anzi come non abbiano ancora fucilato il senatore Cavasola (Ilarità).

Afferma che l'attuale ministro Raineri non ha saputo cancellare gli errori del suo predecessore, egli che ne fu efficace critico e ha permesso che al momento delle semine mancassero le semine stesse: oggi si semina il grano non selezionato, che sarà quindi di cattivo rendimento.

L'on. FERRI si intrattiene a lungo sulla questione della canapa e su quella del grano; parla del servizio dei prigionieri di guerra, del caro-viveri.

Su quest'ultimo argomento, lamenta che il Governo non abbia fatto nulla per impedire l'enorme rincaro dei generi di prima necessità e di maggiore uso fra le popolazioni. Così non si è saputo impedire lo spaventoso aumento delle scarpe; così il condimento della povera gente, costituito nell'Italia settentrionale dal lardo e nell'Italia meridionale dal pomodoro, è salito ad altezze vertiginose.

Non ha fiducia in questo Ministero e dichiara che voterà contro, sperando che tutti coloro i quali ne rilevano in privato le deficienze e le debolezze abbiano finalmente il coraggio di essere sinceri e coerenti votando contro (Approvazioni all'Estrema).

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI comincia col ricordare il discorso del ministro Meda al Consiglio provinciale di Milano, col quale pur riconoscendo che era naturale ed umano il desiderio di pace, affermava che questa deve essere tale da assicurare le aspirazioni nazionali e garentire per l'avvenire la tranquillità dei popoli. Nello scorso luglio l'on. Treves affermava che nel prossimo inverno non si doveva più combattere: è vero però che recentemente, dopo la circolare Lazzari, egli ebbe ad attenuare la portata di quell'affermazione che era parsa avere un carattere imperativo.

Noi — dice — non possiamo accettare il fatalismo pessimista dell'on. Treves che viene in lui dal ritenere impossibile la vittoria degli Alleati e che ci porterebbe a subire una pace tedesca.

TREVES — Domando la parola.

CORNIANI — Io penso che sarebbe stata istruttiva la discussione della conferenza di Stoccolma anche perchè i lavoratori inglesi vi andavano con un programma nazionale basato sulla vittoria degli Alleati e sulla libertà e l'indipendenza della nazione; e così pure i socialisti francesi. Io penso perciò che dalla discussione non sarebbe sortito il temuto accordo che non si è nemmeno verificato nel recente convegno interalleato dei socialisti a Londra. Riconosce che errori politici e militari sono stati commessi, che lo stato d'animo delle popolazioni non è più quello che era al principio della guerra. Le popolazioni delle campagne si sentono diminuite di fronte agli operai esonerati e ben retribuiti dagli stabilimenti governativi ausiliari; le braccia sono scarse, le requisizioni sono fatte in modo imperfetto.

Critica l'atteggiamento del Governo nei riguardi dell'*Avanti* che è proibito in zona di guerra mentre non lo è nelle altre provincie. Quando un giornale è ritenuto nocivo al Paese, è meglio sopprimerlo. (Commenti vivissimi. Rumori). come ha fatto la libera Francia per il *Bonnet Rouge*.

[illegible] era mantenuto da uomini politici? [illegible] a Brescia sono tutti liberali [illegible] presso della cordialità vivissima.

CORNIANI conviene che quanto [illegible] dire l'Ambasciatore americano in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti: vi è soltanto una questione da risolvere: come fare per vincere nel più breve tempo, tutto il resto è vano.

Ma vi è — dice — anche un'altra ragione militare che ci deve spingere ad affrettare la fine della guerra: ed è la situazione russa e quella rumena. Vi è poi la difficoltà degli approvvigionamenti.

L'oratore conchiude ricordando il discorso dell'on. Sonnino nel giugno e quello pronunciato in agosto a Londra, facendo suo l'augurio dell'on. Sonnino: l'augurio che venga una pace che soddisfi le aspirazioni nazionali e quelle della civiltà (Approvazioni).

Una dichiarazione dell'on. Treves

L'on. TREVES che aveva chiesto la parola durante il discorso Corniani dichiara che egli spiegò sui giornali la portata del suo pensiero circa la fine della guerra, riproducendo il testo del suo discorso pronunciato alla Camera, discorso che venne travisato per fini che egli non vuol qualificare (Approvazioni dei socialisti).

L'on. Grosso-Campana

L'on. GROSSO-CAMPANA ricorda i suoi discorsi precedenti con i quali aveva cercato di portare il suo contributo all'opera del Governo per la resistenza interna. Le sue previsioni si sono oggi avverate.

Per aver fatto questo, egli dice, mi hanno tacciato di austriaco e di sabotatore. Il mio consiglio era sospetto: credevano che volessi demolire ed invece io speravo di concorrere ad edificare. Se fui sabotatore per aver segnalato le deficienze dei governi sono in buona compagnia con l'on. Salandra che in questi giorni ha chiesto provvedimenti contro questi stessi errori che egli stesso aveva commesso. Oggi sono profondamente spiacente che i fatti mi abbiano dato ragione. (Commenti).

L'oratore dice che non bisogna trattenersi a rimpiangere il passato e che è ora di pensare seriamente all'avvenire. Bisogna dire chiaro al popolo quello che può fare e quello che non può fare il governo, bisogna non ingannarlo con facili prospettive di benessere e consigliarlo invece alla moderazione per resistere efficacemente fino alla fine.

Esamina con dati precisi la situazione della nostra produzione granaria; spiega le ragioni per le quali siamo già senza grano, tanto che a Torino sono stati possibili i fatti avvenuti e a questo proposito dice:

— Qualche giornale ha creduto di dire che io capitanevo i moti di Torino, che io avevo cercato con ogni mezzo di nuocere alla resistenza del paese. Chiedo formalmente, se qualcuno di voi è convinto di ciò di chiedere al Ministro dell'Interno e al Ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro di me. Mi hanno detto austriaco, ma io, con serena coscienza ho agevolato sempre l'opera di requisizione dei grani. L'autorità di cui godo fra quelle masse agricole mi ha messo in grado di fare del bene, non del male. Perciò mi dicevano sabotatore. (Approvazioni, commenti).

A proposito dei fatti di Torino ricorda come non fossero mancati gli avvertimenti di enti pubblici e di privati sulla gravità della situazione e sulla mancanza del grano. Avvertimenti che non furono tenuti in alcun conto dal governo. Lo stesso prefetto Verdinois, che era stato messo a quel posto da Salandra e che non era quindi giolittiano, bisogna riconoscere che ha fatto tutto ciò che poteva per rendere edotto il Governo della vera situazione. Già un mese prima dei noti fatti avvertì il Governo dei pericoli a cui si andava incontro. Ma il Governo gli prometteva ottantamila quintali al mese di grano e gliene dava soltanto 70 mila, onde le scorte presto se ne andarono.

Viene quindi a parlare del nuovo ordinamento del commissariato. L'averlo aggregato al ministero dell'interno non è aver reso un servizio all'on. Orlando, al quale invece alcuni membri del Gabinetto imposero il sacrificio di Corradini e Vigliani e il carico del Commissariato dei consumi.

Passando gli Approvvigionamenti al Ministero dell'Interno, logicamente avrebbe dovuto passare all'interno anche il Ministero dell'Agricoltura, perchè vi è uno stretto nesso fra produzione e consumo.

Dice che lo impressiona il fatto che si sia messo un generale a capo del Commissariato dei consumi. E' vero che il generale Alfieri ha fatto ottima prova come Intendente generale dell'esercito, ma le condizioni erano diverse, allora. L'Intendente generale dell'esercito otteneva tutto ciò che voleva. Adesso un Commissario dei consumi deve essere anche libero per mettersi, se occorre, in conflitto coi capi dell'esercito per approvvigionare il popolo; e questo il generale Alfieri non può fare.

Lamenta la mancanza di mano d'opera per l'agricoltura e il modo poco proficuo con cui sono stati concessi gli esoneri agricoli.

MODIGLIANI. Bisogna congedare le classi anziane!

L'on. GROSSO-CAMPANA passa quindi a occuparsi della questione del grano muovendo vivaci critiche all'azione del Governo. Rimprovera all'on. Dallolio di avere male organizzata l'industria di guerra, che vive esclusivamente alle spalle dello Stato il quale paga lauti soprapprezzi, onde alcuni amministratori di Società si sono scusati con gli Azionisti per avere dato loro soltanto il 30 per cento di utili. Ciò spiega i sentimenti di rivolta che possono nascere nel popolo.

Trova insufficienti 250 grammi di pane per i contadini che lavorano e che consumano molta energia.

Insiste nel concetto che occorre mandare a casa le classi più anziane che definisce come imboscati governativi.

Rimprovera all'on. Sonnino di non avere presi in tempo accordi economici con gli Alleati per l'approvvigionamento economico del nostro Paese. Ma l'on. Sonnino — dice l'oratore — è tenace nei suoi propositi; e ancora l'altro giorno ha dato un cattivo consiglio all'on. Boselli, di non accettare di fare comunicazioni, per cui questi ha rischiato di andarsene. (Viva ilarità).

Un violento incidente
fra Bissolati e l'Estrema sinistra

L'on. GROSSO-CAMPANA continua:

— Un piccolo gruppo del Parlamento che ha ora una larga rappresentanza al Governo, chiese, durante il Ministero Salandra, l'invio di 500 mila uomini in Francia. Questo invio non fu ritenuto opportuno dal Governo di allora, onde quel gruppo passò all'opposizione e si ebbe la crisi del Ministero Salandra. Ma il buon Boselli accolse anche questo gruppo nel nuovo Ministero.

Altri si sarebbe contentati, e avrebbero detto: siamo arrivati ad essere in quattro al governo, di cui tre ministri, pur rappresentando un gruppo di sedici o diciassette persone e un partito che avrà un migliaio di aderenti. Contentiamoci di questo. Ma l'appetito di questi uomini è grande. Pertanto essi nel giugno minacciarono il ministero dicendo che il ministero nazionale aveva fatto il suo tempo e che occorrevano invece pochi uomini forti. Naturalmente gli uomini forti non potevano essere che loro. (Viva ilarità — Approvazioni all'estrema). La stessa minaccia hanno rinnovata poche settimane fa.

[illegible] l'on. Bissolati ha cercato prima di battere Cadorna e si è servito di Douhet; non gli è riuscito, e allora ha buttato a mare, o per meglio dire in prigione Douhet, e si è riconciliato con Cadorna.

L'on. BISSOLATI che è entrato da poco nell'aula dalla porticina di destra e sta in piedi presso il banco del Governo, all'udire gli ultimi periodi dell'on. Grosso-Campana si avanza al banco del Governo, e rimanendo in piedi, grida verso l'on. Grosso-Campana:

— Siete un buffone! Semplicemente un buffone!

L'Estrema socialista insorge contro l'on. Bissolati e lo investe con molte ingiurie. L'on. GROSSO-CAMPANA ribatte:

— Buffone è lei! Si ricordi i 500 mila uomini che voleva mandare in Francia prima dell'offensiva austriaca!

La Camera è in tumulto; lo scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema che spalleggia l'on. Grosso-Campana e qualcuno di destra che interviene, si accentua notevolmente.

L'on. BISSOLATI si avanza ancora dietro il banco del governo, verso l'estrema. Giunto a metà del banco stesso grida rivolto all'on. Grosso-Campana:

— Il vostro dovere sarebbe quello di perdere la vostra pelle nelle agitazioni popolari che voi ispirate!

La nuova interruzione del Ministro democratico accende ancora di più il tumulto.

I deputati socialisti continuano a inveire contro l'on. Bissolati.

L'on. MAZZONI grida:

— Perchè non lo fate arrestare, allora?

SCIORATI. Non è vero! Siete mentitore e bugiardo!

— Voi mandate la forza armata ad assassinare il popolo!

Dai socialisti ufficiali partono invettive all'indirizzo di Bissolati. Gli si grida: « Neppure tu ci sei nelle agitazioni popolari, tu ci hai mandato il generale Ragni! ».

Al che BISSOLATI risponde vibratamente:

— Per difendere le spalle dell'esercito io stesso farei fuoco anche su di voi!

La nuova interruzione dell'on. Bissolati è seguita da nuove ingiurie dei deputati socialisti contro il ministro. Si grida:

— Tutti i rinnegati sono cattivi come voi! Vergognatevi! Rinnegato!

L'on. MARCORA riesce con stento a ristabilire una relativa calma; e l'on. GROSSO-CAMPANA può continuare ricordando il telegramma del generale Cadorna a Pirolini.

Quindi continua a parlare degli altri Ministri riformisti del Gabinetto Boselli, e dice:

— L'on. Bonomi è stato chiamato al Governo forse in ricompensa dei suoi articoli sul « Messaggero » quando prevedeva tre mesi di guerra! E l'on. Comandini chi rappresenta? Appena se stesso.

Eppure questi elementi, senza seguito nel paese, alla vigilia della riapertura della Camera, tanto nel giugno che nell'ottobre, tentarono di impossessarsi del Governo. Ma credete voi che la Camera sia disposta a cedere tutti i suoi poteri nelle mani di una minoranza? Essa non vuole vi siano al Governo elementi dissolventi. Vuole che si faccia della politica essenzialmente italiana. (L'on. Bissolati ride ironicamente).

Il Paese guarda fidente in Paolo Boselli le cui doti di bontà e il cui rispetto per le istituzioni parlamentari e per le rappresentanze è noto.

CIRIANI — Quanta ironia! (ilarità).

A questo punto interviene l'on. BOSELLI il quale si leva in piedi e, con energia, rivolto all'estrema dice:

— Il Paese guarda fidente a tutto il Ministero nazionale...

MODIGLIANI — Anche a quello delle fucilate!

BOSELLI. Io assumo come capo del governo la responsabilità degli atti dei quali siamo tutti responsabili. (Applausi a destra e al centro. Urla all'estrema).

L'on. GROSSO-CAMPANA conclude dicendo che il paese aspetta dall'on. Boselli una pace degna dei nostri sacrifizi. A Paolo Boselli guardano fidenti le madri italiane le quali chiedono che nuovi lutti siano evitati e che la guerra non duri un quarto di più di quanto è necessario perchè siano salvi i nostri diritti.

E poichè la Destra rumoreggia a queste parole, l'on. MODIGLIANI osserva, rivolto agli interruttori:

— Voi naturalmente volete la guerra eterna con i relativi dividendi del 30 per cento!

La fine del discorso dell'on. Grosso-Campana provoca degli applausi dei socialisti e di qualche deputato di Sinistra.

Qualcuno della destra osserva: — Sono i soliti giolittiani! A questa interruzione gli on. FALCIONI e GAMBAROTTA insorgono.

L'on. FALCIONI grida:

— Voi dite sempre *giolittiani!* La vostra è una vigliaccheria!

GAMBAROTTA (rivolto alla destra). — Voi siete sovvenzionati dalle ambasciate straniere!

Finalmente il tumultuoso incidente ha fine, e l'aula, che si era fatta affollatissima durante l'ultima parte del discorso dell'onorevole Grosso-Campana, si sfolla lentamente.

L'on. Casalini

L'on. Giulio CASALINI deputato socialista di Torino, chiede nonostante l'ora tarda la benevola attenzione della Camera sui fatti che dovrà esporre.

Comincia il suo discorso col trattare il problema dei profitti di guerra per mettere in relazione la ricchezza improvvisa di certa gente e la povertà del popolo.

Da qualche tempo buona parte della stampa italiana va ripetendo che i giolittiani tentano di pugnalare l'esercito alle spalle. E un'infame accusa che non ha bisogno di smentita. L'oratore dice di non essere venuto alla Camera con l'etichetta di deputato socialista giolittiano, etichetta che invece ben si addice a quei socialisti che sono ora al banco del governo. (Commenti).

L'on. *Giolitti* fu potente in questa Camera; è logico che un uomo che aveva tanto seguito di amici non poteva perderli, e l'oratore si dice rispettoso per quelli che sono rimasti attaccati all'ex-Presidente del Consiglio. Non può però consentire che si sia fatta contro l'on. Giolitti una campagna veramente eccessiva. A Torino stesso, dove egli ha molti amici, l'on. Giolitti è stato fatto segno ad attacchi violenti. L'oratore stesso ha visto in cartoline e in giornali figure dell'on. Giolitti mentre sta raccogliendo l'oro tedesco. L'on. CASALINI aggiunge:

— Nelle campagne si domandano se è vero che l'on. Giolitti ha preso l'oro tedesco per tradire la patria. E' stato ultimamente diffuso un manifestino, stampato alla macchia, che riproduceva un telegramma di Carlo d'Austria all'on. Giolitti. In questo telegramma era detto che l'imperatore aveva inviato nuovo denaro all'on. Giolitti. (Commenti).

Voce: Non vale la pena di rilevare simili fandonie.

CASALINI. Io mi domando se questo trattamento fatto all'on. Giolitti presidente del Consiglio per tanti anni, cugino del Re, sia fatto per agevolare la concordia nazionale. Io mi domando se ciò sia degno di un governo che vuole essere un governo pacificatore.

ORLANDO. Alla macchia stampano delle cose atroci contro di me!

CASALINI — E le cartoline? E i giornali?

ORLANDO — Ho dato ordini perchè la censura eserciti degnamente il suo ufficio.

MODIGLIANI. Ma che cosa volete da un Governo che promette le fucilate?

A queste parole dal gruppo socialista partono nuove invettive contro l'on. Bissolati.

Si accende un nuovo tumulto.

MAZZONI. Le fucilate contro la folla inerme!

ORLANDO (scattando in piedi): L'ipotesi per la quale si promettevano le fucilate, era tale che l'adotto pure lei (Commenti).

MAZZONI. Non esistono le vostre ipotesi!

ORLANDO. Tanto meglio!

La Camera si abbandona a commenti animati. I socialisti continuano a scagliarsi contro l'on. Bissolati gridando: — Questa non la dimentichiamo più! Ministero delle fucilate! Rinnegato!

L'on. GAMBAROTTA grida: Ministro venduto alla Francia!

Quando ritorna la calma l'on. CASALINI può continuare il suo discorso parlando dettagliatamente dei fatti di Torino. Afferma che il Governo durante il primo sciopero non seppe trovare la parola buona per quietare gli animi. Non ha saputo capire la psicologia del popolo piemontese e invano i socialisti hanno sempre consigliato la calma, il Governo non ha saputo secondarle.

Durante quello sciopero le autorità militari entrarono nella Casa del popolo e distrussero tutto: rovinarono le sale degli ambulatori, fecero rompere con i fucili le macchine da scrivere e i telefoni.

MODIGLIANI. Alla tedesca!

CASALINI. Tutto ciò mentre i nuovi ricchi davano spettacolo di gozzoviglia nei caffè e nei teatri.

MODIGLIANI — Quelli non li fucila Bissolati!

L'on. CASALINI continua a spiegare i fatti di Torino citando l'esposizione non sospetta pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* che egli chiama l'oracolo dell'interventismo torinese. Cita a questo proposito vari articoli di quel giornale, fra i quali uno, precedente di molti giorni i fatti stessi, intitolato: « Un disordine che deve cessare » e continua:

— Non fu per un giorno di mancanza di pane che il popolo di Torino scese in piazza, come volle far credere un grande giornale milanese; a Torino era stata data una grande quantità di farina e il governo non consegnò in tempo utile ben 15,996 quintali di farina. Quando gli operai uscirono dalle fabbriche Torino respirò. Tutti dicevano: finalmente il governo si accorgerà di noi e penserà al nostro approvvigionamento!

Era naturale che la manifestazione per il pane dovesse diventare una manifestazione contro la guerra. Che cosa si è fatto contro la massa? Comprende le necessità di governo; ma la repressione fu fatta con eccessi inauditi. Per tre giorni le strade della città rintronarono di centinaia di fucilate, anche nei luoghi dove non si vedeva anima viva.

Chiediamo conto del sangue versato.

PRAMPOLINI — Lo domandi al Ministro delle fucilate?

MODIGLIANI (accorgendosi che l'on. Bissolati ride) — Bissolati ride, incosciente!

PRAMPOLINI — Ricattatore del paese!

BISSOLATI. Ti conosco, maschera!

PRAMPOLINI. Ricattatore: non sei più in buona fede!

MODIGLIANI. L'on. Boselli è sempre solidale con Bissolati?

Contro l'on. Bissolati i deputati socialisti scagliano ancora delle invettive. Poi l'on. CASALINI può continuare:

— Un ufficiale ha detto che 47 morti erano pochi: è sempre troppo quando si versa sangue cittadino, quando i Governi hanno la responsabilità di quello che avviene. In 27 mesi avreste dovuto capire la situazione del Piemonte.

Vi fu un momento più difficile a Torino e fu quando le masse operaie abbandonarono il lavoro senza ragione perchè volevano fare in Piemonte quello che era avvenuto in Russia. Quel momento fu superato e il governo sa quanto cooperammo noi a superarlo. I fatti ultimi di Torino furono un buon pretesto per attaccare i socialisti.

Abbia il governo una saggia linea di condotta e avrà il consenso del paese. Io non conosco, on. Orlando, quale sia il vostro indirizzo di politica interna. Mi sembra però una politica di va e vieni che vaga tra le difese di funzionari vostri dipendenti e il sacrificio dei medesimi, tra provvedimenti reazionari e scioglimenti di Consigli comunali.

Continua dicendo che il paese, che ha di recente conquistato la sua unità, la cui vita locale ha una sensibilità notevole, è dissanguato dalla guerra (Oh! Oh!)

VOCI — Non è vero!

Attende una politica saggia e illuminata, una politica largamente liberale.

ORLANDO. E' stata sempre questa la mia grande aspirazione!

CASALINI esorta il governo a fondere tutti gli elementi del paese per raggiungere una coesione di forze veramente efficace. Si domanda quale sia stata l'azione esercitata dall'on. Orlando nel Gabinetto di fronte a certe pressioni reazionarie e per alcune mostruosità giuridiche, quale quella del recente Decreto che ha infranto le tradizioni liberali della nostra Camera. Noi abbiamo dimostrato che la libertà educa il popolo. E se oggi non si trova una Camera disposta ad una politica reazionaria è per l'opera indefessa spiegata a favore della libertà come nel 98.

MODIGLIANI. L'on. Sacchi è un pessimo legislatore e un reazionario!

CASALINI critica il decreto dell'on. Sacchi contro i sabotatori della guerra. Dice che i fatti di Torino hanno dovuto insegnare qualche cosa, sopratutto per la necessità degli approvvigionamenti. La mancanza dei viveri, la poca accortezza nella distribuzione del pane, generano tumulti.

Quei fatti sono un episodio triste perchè hanno suscitato una campagna reazionaria alla quale il Governo purtroppo ha ceduto.

Conclude dicendo che la Camera ha il dovere di occuparsi ampiamente dei gravi problemi imposti dalla guerra e pel dopo guerra.

Fate che i soldati d'Italia tornando dalle trincee non abbiano a trovare infranta la libertà e non debbano lottare per riconquistarla. (Vivissimi applausi dei socialisti. Approvazioni).

Per la sicurezza dello stretto di Messina

L'on. COLAJANNI richiama l'attenzione del governo sulla sua interpellanza sugli esoneri agricoli e per la sicurezza dello Stretto di Messina.

L'on. BOSELLI dice che avendo anche l'on. Micheli presentato sugli esoneri una interpellanza analoga, propone che si discutano lunedì.

L'on. COLAJANNI consente, e nello stesso tempo domanda al Ministro della Marina qualche notizia sulla sicurezza dello stretto di Messina.

L'on. DEL BUONO Assicura l'on. Colajanni che sono stati presi i provvedimenti atti a garantire il passaggio dello stretto. Altre misure importanti sono in corso di esecuzione, in seguito ad accordo col Ministro dei trasporti per quanto si riferisce al servizio dei passeggeri.

L'on. COLAJANNI fa raccomandazioni perchè non abbia a ripetersi l'inconveniente di un pericoloso accumularsi di passeggeri sul *ferry-boat*.

Il ministro ORLANDO risponde subito a una interrogazione dell'on. Toscano sul nubifragio che ha colpito Messina. Dice che quella desolata città è stata ancora una volta fortemente danneggiata. Vi sono undici vittime in massima parte fanciulli. Centinaia di baracche sono state distrutte; per lo straripamento dei torrenti alcuni ponti hanno ceduto così che la ferrovia Catania-Messina è interrotta. Una violenta mareggiata ha anche distrutto un veliero carico di sale.

La Camera comprende — dice il Ministro — con quale commozione di italiano e di siciliano io parli della sciagura che colpisce ancora una volta la città sventurata. (Applausi). Il Governo provvederà con fervore ed alacrità. (Applausi).

L'on. TOSCANO ringrazia con commosse parole il Ministro e si augura che i provvedimenti annunciati siano attuati prestissimo. Interprete dei sentimenti della Camera manda alla sua città natale un commosso reverente saluto.

La seduta è tolta alle 20.30.

Nel campo degli internati di Wagna
Sevizie austriache e gravi incidenti

ZURIGO, 18.

Alla Camera austriaca si è discusso sui fatti del campo di concentrazione di Wagna.

De Gasperis, Bugatto e Faiduti hanno parlato in prò degli internati, aggiungendo che l'inchiesta compiuta a Wagna dalla Commissione parlamentare non è ancora finita e non possono essere quindi presentate le conclusioni. I deputati italiani sono stati assai fiacchi.

Il polacco Halban, denunziò i metodi crudeli con i quali l'Austria tratta i propri popoli. Migliaia di infelici sono morti per malattie o per fame in baracche che non conoscono le norme più elementari dell'igiene.

Ha parlato quindi il ministro Taggenburg che, dopo aver spiegato le difficoltà del governo nella soluzione del problema dei fuggiaschi, ha detto che i casi di Wagna non sono stati gravi; e che la sassaiuola contro i gendarmi fu opera dei monelli. E' deplorevole che una vita umana sia stata troncata, disse il ministro, ma anche il gendarme merita deplorazione.

Mentre il ministro parlava, avvenne un incidente, che costrinse il presidente a sospendere la seduta. Intorno ad esso i giornali inseriscono nel resoconto parlamentare un comunicato ufficiale della presidenza del Reichsrat, che dice semplicemente:

« Durante il discorso del ministro dell'Interno conte Taggenburg uno spettatore dalla galleria l'interruppe con frasi. Il presidente sospese la seduta ».

I fatti che hanno dato origine alla discussione sono i disordini del 4 ottobre nel campo di concentramento dei profughi di Wagna. Nominata una commissione d'inchiesta, questa fece un rapporto dell'accaduto che fu letto in una seduta dalla Commissione dei profughi, alla presenza del Ministro dell'interno. Da tale rapporto risulta che il 4 ottobre nel pomeriggio nacque un alterco fra il soldato d'artiglieria Giuseppe Furessich, che rientrava nel campo in compagnia di un amico e di una ragazza, e la sentinella che era all'ingresso del campo. Sembra che il Furessich fosse un po' alticcio e che la sentinella lo insultasse con le parole: « Maledetto porco di un italiano! » A quest'insulto Furessich reagì con violenza e allora la sentinella e i gendarmi lo gettarono a terra, lo presero a pugni e a bastonate, lo legarono e lo trascinarono in arresto. Il medico d'ispezione che passava in quel momento notò che il Furessich versava sangue da un orecchio e ordinò che fosse condotto all'ambulanza, ma i gendarmi vi si rifiutarono e a furia di calci e schiaffi lo condussero in arresto. Il medico d'ispezione fece rapporto dell'accaduto.

Tutto ciò aveva richiamato molta folla; mentre questa si avviava di nuovo verso le baracche, s'imbattè nei gendarmi che conducevano un certo Golessich maltrattandolo con pugni e calci. Questa vista esasperò la folla che cominciò a tirar sassi contro i gendarmi. Un gendarme, certo Klanninger, per disperdere un gruppo di una trentina di ragazzi e di alcune donne, andò loro addosso con la baionetta e giunto innanzi alla baracca 36, dove stazionava un gruppo di 12 o 15 ragazzi, sollevò il fucile e sparò, colpendo al petto un bambino di 11 anni che usciva in quel momento dalla baracca e che, fatti alcuni passi, cadde morto al suolo.

Dall'inchiesta è risultato che i gendarmi trattano in genere con molta brutalità tutti gli italiani di questo campo e che il Klanninger, nel compiere le sue prodezze, gridò più volte: Maledetti italiani!

Questi avvenimenti, continua il rapporto, sono sintomi di una grave situazione psicologica che si è venuta man mano determinando nel campo, fra la popolazione da un lato gli agenti e gli impiegati di Wagna dall'altro. Gli abitanti del campo sono enormemente esasperati anche perchè ai gendarmi è affidato ogni servizio d'ordine, compreso il controllo dei viveri che essi esercitano con grettezza e rigore, passando a minaccie, violenze e maltrattamenti non appena la popolazione tenta reagire.

Il deputato Pittoni, che fa parte della Commissione dei profughi, deplora che i sistemi adottati a Wagna abbiano fatto sorgere una tensione tale fra la popolazione friulana simpatizzante per i tedeschi e i gendarmi e gli impiegati che rappresentano l'amministrazione tedesca, che avranno inevitabili spiacevoli conseguenze di carattere nazionale.

Nel campo di Wagna si è anche verificata in questi ultimi tempi una grande mortalità che va attribuita in gran parte all'agglomeramento, alle condizioni eccezionali di vita e d'ambiente e all'alimentazione insufficiente.

Gli orrori nel campo di Katzenau

UDINE, 18.

La *Patria del Friuli* a sempre maggior conferma delle barbarie con cui sono trattati i nostri prigionieri e gli internati di nazionalità italiana pubblica una terza impressionante lettera che due colti friulani, caduti in mano austriache, sono riusciti a far giungere dal campo di concentramento di Katzenau a un loro conoscente udinese.

Nella lettera è riferito e confermato anzitutto il caso di cui fu vittima certo Margoni Guido il 5 settembre 1915. Un caporale trentino, bastardo, di nome Sartori, facendo la ronda di sera presso le baracche, incominciò a provocare gli abitanti. Dopo aver dato sfogo a tutto ciò che nel suo cuore giallo-nero v'ha di più schifoso, si allontanò alterato, inveendo contro gli italiani. Appena uscito dalla baracca si imbattè nel succitato Margoni, e appena vistolo inveì contro di lui con brutale impeto imponendogli di andare subito a letto, ed essendosi il Margoni messo a correre quel rinnegato gli sparò un colpo di rivoltella di servizio spaccandogli il c[illegible].

La lettera prosegue:

« Ora vengo ad un caso recentissimo (ore 4 pom. 22 giugno 1917). Certo Pietro Pedone, nato nel 1888 a Bisceglie, agente di commercio, rubò costrettovi dalla fame, una rapa in un campo. Non so come sia stato che un rumeno abbia fatto rapporto ad un caporale di nome Pasco, notissimo per la sua brutalità, e fino ad oggi capo della baracca 25 (baracca di disciplina). Avvicinatosi al Pedone lo dichiarò in arresto, volendo condurlo direttamente alla 28. Quello lo pregò di condurlo dal barone per far valere le sue ragioni e non comprendendo il milite l'italiano nè il Pedone il tedesco, questi non faceva che ripetere la sua domanda ed insistervi. Per farla corta il Pasco estrasse la baionetta e vibrò tre colpi in direzione della testa del Pedone. Questi volendo riparare i colpi ricevette tre bei fendenti al braccio che gli recisero l'arteria e parecchi tendini. Fra tutti gli astanti si fece un grido generale di minaccia e tutto l'accampamento accorse per linciare il soldato che datosi a precipitosa fuga si salvò solo in grazia dei suoi buoni garetti e all'accorrere di alcuni militi del vicino comando di guardia. Questi accorsero già coi fucili carichi spianati in direzione degli internati inermi ».

La lettera parla anche dell'invio dei prigionieri per lavorare in località indeterminate e che poi mutano quando i disgraziati si trovano in viaggio. Ad un certo punto è narrato:

« Un giorno, il 24 dicembre 1916, alle 4 di mattina, con un freddo cane, si presentano i militi con baionetta in canna. Fanno levare 70 operai e li conducono alla stazione ferroviaria. Di là si parte direttamente in direzione sud. Arrivano a Lubiana e sono mandati nientemeno che a piedi a lavorare in trincea dietro la fronte italiana (posta di campo 270). Dopo molti perigli, dopo innumerevoli patimenti, alcuni hanno potuto fuggire e ritornare a Katzenau, dove coi loro racconti fanno rizzare i capelli. Il servizio sanitario è deficientissimo. Iodio, rabarbaro, acqua di burro (?) piramidone e polverine per sudare: ecco ciò che ha il nostro ospedale, invece di ovatta e carta sterilizzata. Nessuna meraviglia se qualche povero internato, tormentato da mille pensieri, affamato, tubercoloso, va a finire in manicomio o muore per inedia. A proposito di inedia, nella baracca 21 morì il giorno 30 aprile 1917 ad ore 11 ant. certo Giacioli Angelo, nato nel 1863 a Palmanova, falegname, domiciliato a Trieste e internato da due anni ».

La lettera, compilata a forma di diario, parla anche dei fatti che accadono fuori dei reticolati. In data 24 aprile 1917 reca: « Fatti di Prossnitz. Reclute di 17 anni sparano sulle donne e sui bambini che si sono agglomerati calmi dinnanzi al palazzo del Capitanato distrettuale. Morti più di 40; feriti circa 150. Continuano dimostrazione con atti vandalici a Vienna, S. Pölten, Praga, Budapest ecc. a causa della fame ».

Il 16 giugno 1917 scoppiò nei depositi della polveriera sullo Steinfeld tra Vienna e Wienerneustadt. Strage. Raso al suolo tutto quanto in un raggio di 5 chilometri, compresi due villaggi e singoli casolari. Altri due molto gravemente danneggiati. Morti circa 4 mila; feriti circa 10 mila con donne inermi. Rasa al suolo una stazione ferroviaria e un treno pronto per la partenza carico di munizioni saltò in aria. Particolare episodio di civiltà. Donne che lavoravano nella polveriera e che fuggivano vennero arrestate a Vienna e ricondotte al lavoro da soldati con baionetta inastata!

Il Kaiser alla tomba di Von der Goltz

ZURIGO, 18.

Si ha da Costantinopoli: L'imperatore Guglielmo ha fatto una escursione sul Bosforo fino a Terapia, ove ha visitato le tombe di Von der Goltz e del barone Wangenheim.

Il Sultano ha dato a Dolma Bagtchè un banchetto di 40 coperti in onore dell'imperatore.

Terminato il banchetto i due Sovrani, Talaat, Enver, Halki e Kuehlmann hanno tenuto un colloquio confidenziale.

Si ha da Berlino: La *Boersen Zeitung* reca che l'imperatore, di ritorno dal suo viaggio, prenderà una decisione circa i mutamenti negli alti uffici, interrogando i capi dei gruppi del Reichstag.

La valigia diplomatica svedese

LONDRA, 19.

La controversia sorta a proposito della valigia diplomatica svedese è entrata in una fase critica a Washington, in seguito all'atteggiamento assunto dal ministro di Svezia Ekengran, il quale ha dichiarato inammissibili le misure di precauzione sulle quali insiste il Governo britannico.

Il Governo di Washington — dice un dispaccio al *Daily Mail* — si mantiene per il momento apparentemente estraneo alla vertenza originata dal fatto che dopo le rivelazioni di Lansing circa gli scandalosi abusi svedesi dei privilegi diplomatici, le autorità inglesi hanno sequestrato ad Halifax la valigia diplomatica proveniente da Stoccolma dichiarandola sospetta.

La valigia è ora custodita all'Ambasciata britannica a Washington. Il ministro svedese, rifiutandosi di rompere i sigilli ed esaminare il contenuto alla presenza di un funzionario inglese, dichiara con veemenza che quanto si pretende da lui costituisce un affronto alla sua dignità. In America si dichiara che dopo gli scandali di Luxburg ed altri, Ekengren farebbe forse meglio a non insistere sulla dignità dei ministri di Svezia. In ogni modo la valigia diplomatica rimarrà all'Ambasciata britannica finchè il Governo svedese non avrà fornite precise garanzie circa l'innocuità del contenuto.

Notizie dall'estero

— *Il vapore norvegese « Themis »*, di 12,300 tonnellate, è affondato il 12 corr. nel Mediterraneo.

— *L'ex-re di Grecia Costantino*, ammalato, si trova a Loeche, in Svizzera, in un sanatorio privato, ove è stato operato.

— *Il tribunale ecclesiastico di Atene* ha condannato il Metropolita di Atene alla perdita del trono metropolitano e a due anni di soggiorno in un convento; il vescovo di Larissa alla perdita del vescovado e a tre anni di interdizione da qualsiasi servizio religioso; i vescovi di Cefalonia, Focide ed Elide alla perdita dei rispettivi vescovadi. Tutti i condannati appartenevano al Santo Sinodo che lanciò l'anatema contro Venizelos.

— *Il Presidente della Repubblica portoghese* ha visitato stamane il Re d'Inghilterra, che gli ha restituito la visita alla Legazione del Portogallo. Fu quindi data una colazione al Palazzo di Buckingham in onore del Presidente.

— *Il Re di Spagna* ha firmato il decreto con cui stabilisce le garanzie costituzionali.

— *Il Governatore militare di Parigi* ha disposto che in caso di attacco della città da parte di zeppelins, o di velivoli tedeschi non siano più i pompieri a dare l'allarme alla cittadinanza con le sirene o con le trombe. L'allarme sarà dato da ora in poi da sirene potentissime, fisse e collocate specialmente sulle case, all'incrocio di parecchie vie, in modo da poter essere udite in una vasta zona. Un dispositivo elettrico permetterà di mettere in azione questo continuato di sirene simultaneamente, e da un punto unico. Un esperimento fatto nella parte nord di Parigi, ha dato ottimi risultati.

— *Si afferma che il generale Jordana*, alto commissario spagnuolo per il Marocco, ha presentato le sue dimissioni.

— *E' giunta a Montevideo* la squadra nord-americana al comando dell'ammiraglio Caperton.

— *Un battello del porto di Bukkiex* (Scozia) è stato affondato nelle acque inglesi. L'equipaggio, composto di sei uomini, è rimasto annegato.

Cronaca di Roma

SABATO, 20. — S. Vendalino.
— Levata del Sole ore 6.29 — Tram. ore 5.20.
Levata della Luna ore 10.55 — Tram. ore 8.2.
Ave Maria ore 5.48.

La sistemazione tramviaria

E' stata presentata al Sindaco, dall'assessore comm. De Rossi, la relazione per la sistemazione tramviaria di Roma.

La relazione investe, studia e riassume l'intero problema tramviario della capitale in vista della imminente scadenza delle convenzioni con la Società Romana tramways-omnibus, scadenza che avverrà nel 1920 ed alla quale occorre certamente prepararsi nel breve tempo che rimane.

La relazione del comm. De Rossi — alla cui attività occorre rendere sinceramente omaggio — reca conclusioni definitive e proposte concrete di soluzione, conclusioni e proposte che speriamo di conoscere al più presto per un esame sereno.

Intanto non possiamo che far voti perchè da parte dell'Amministrazione si proceda il più rapidamente possibile, dato il non lungo periodo che separa il Comune dalla scadenza del contratto con la Romana.

Questioni scolastiche

La lieta soluzione di una vertenza...

Da anni, gl'insegnanti nelle scuole di Roma nominati per concorso nel 1911 dibattevano con le autorità comunali la questione del sessennio, sostenendo il loro diritto alla decorrenza dell'aumento fin dal primo giorno di entrata in servizio e non dal giorno della titolarità di classe. Oggi siamo lieti di annunciare che la vertenza, mercè l'interessamento della Magistrale Romana e l'opera indefessa di un gruppo d'insegnanti più direttamente interessati, presieduto dal maestro Carlucci, ha avuto un'equa e soddisfacente soluzione. L'on.le Giunta ha deliberato che il sessennio decorra dal 5 giorno dall'assunzione in servizio, comunque avvenuta, purchè non vi siano state interruzioni. Disposizioni sono in corso per la sollecita soluzione pratica della vertenza.

Ci si dice — e con piacere lo ricordiamo — che l'appoggio dell'assessore del ramo comm. Di Benedetto, e della Direzione centrale, sia stato dei più cordiali.

...e un'altra che attende

Si tratta di un primo passo, speriamo di buon auspicio per un altro grosso nodo da districare: quello delle pensioni.

Parte degli insegnanti di Roma gode la pensione intera dopo trenta anni di servizio; parte vi ha diritto soltanto dopo quaranta anni e, a soli quattro quinti. La pazzesca riforma avvenne sotto l'assessorato di Gustavo Canti, ma gli amici del defunto Blocco tentano scusarlo dicendo ch'egli non fece che sanzionare proposte già pronte. Si volle fare agli insegnanti un trattamento simile a quello degli impiegati dello Stato, appagando allegramente le pratiche con i ragazzi, la poltrona del buon burocrate con la cattedra del maestro. Spettri settantenni vuol veder vagolare per le classi la sapienza di certi amministratori!

La classe è all'opera per la correzione di siffatto trattamento e giova sperare che gli attuali reggitori municipali, che al tempo delle elezioni furono larghi di promesse, se ne rammentino almeno in parte e perseverino nel buon volere che abbiamo dianzi elogiato.

I rappresentanti di commercio ed i problemi del dopo-guerra

Il Ministro Scialoia ha ricevuto in udienza i Sigg. rag. Mantegazza, Presidente, Chereı dell'università di Torino, rag. Tagliacozzo consiglieri della Federazione fra le Associazioni di Rappresentanti di commercio, e il comm. Palomba Presidente dell'Associazione Rappresentanti di Roma, i quali gli hanno espresso il desiderio che la classe dei Rappresentanti di commercio sia chiamata a far parte della Commissione per lo Studio dei problemi del dopo-guerra.

Il Ministro ha riconosciuto che l'intervento dei Rappresentanti di commercio può riuscire utile ed efficace per la competenza speciale che essi hanno in molte questioni riguardanti l'industria ed il commercio, ma ha pure osservato che non vede la possibilità di aderire al desiderio espresso, poichè la Commissione sarà in gran parte composta di Parlamentari, nè si può chiamare a parteciparvi i competenti di ciascun ramo di commercio e d'industria senza moltiplicare eccessivamente il numero dei componenti la Commissione stessa.

Riconoscendo però la necessità che elementi pratici e competenti dell'industria e del commercio, e di cui sono parte importante i Rappresentanti, portino il loro contributo allo studio dei problemi suddetti, opina che, sia in forma di sottocommissioni, sia per consultazione diretta della Commissione stessa, i delegati dei Rappresentanti di commercio e con essi i componenti dell'industria e del commercio dovranno essere consultati per lo studio dei problemi del dopo guerra.

La tessera annonaria

Si rammenta per opportuna norma, che, in conformità di quanto venne disposto col manifesto del Sindaco in data 6 ottobre corr., coloro i quali non hanno potuto o creduto di fare la richiesta della tessera annonaria nel turno fissato secondo l'ordine alfabetico del cognome, debbono farlo entro i giorni 20 e 21 del corrente mese.

Essi debbono recarsi personalmente o mandare un loro incaricato in una delle venti sezioni istituite nelle varie zone della città, consegnare la richiesta scritta sugli appositi stampati, e ritirare la corrispondente ricevuta.

Le uova a 24 e 30 centesimi

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che a causa dei forti rincari dei prezzi praticati per l'acquisto delle uova sui luoghi di produzione, dovute alla minore disponibilità delle stesse, le uova fresche di raccolta saranno messe in vendita, negli Spacci municipali, a partire da venerdì 19 corrente, al prezzo di centesimi 30 ogni uovo. Si vendono pure ottime uova conservate al prezzo di centesimi 24 ciascuno.

Un pellegrinaggio

Non si può altrimenti definire l'affluenza continua e sempre crescente di pubblico che si verifica al Cinema Teatro Cines, ove tutti accorrono per ammirare la divina Lyda Borelli nella «Storia dei 13.» Gli spettacoli, ad ingresso continuato s'iniziano alle 15.30.

Ultima rappresentazione alle 22.

NOTE VATICANE

A chi il Vaticano ha chiesto notizie di mons. Camassei.

L'Agenzia delle notizie pubblica:

«Come è noto il Vaticano ha cercato per via olandese notizie intorno a monsignor Camassei delle quali mancava con precisione. Il telegramma vaticano è stato diretto per il tramite di «Propaganda Fide» al rev. Smedt olandese, segretario del Patriarcato latino di Gerusalemme e che fu tempo fa a Roma ricevuto da Benedetto XV. Il rev. Smedt si trova oggi in Olanda ed a lui viene domandato se ha notizie del Patriarca; non avendole si spera che egli possa procurarsele attraverso la Germania, essendo il rev. Smedt, che si afferma essere un noto germanofilo, già in ottimi rapporti con le rappresentanze tedesche in Palestina».

L'on. Boselli e i Salesiani

L'on. Boselli, Presidente del Consiglio, ha inviato al direttore dell'Istituto Salesiano di don Bosco di Pinerolo, dove con spirito di cristiana carità e con fervido patriottismo, sono raccolti numerosi orfani di guerra, il seguente telegramma:

«Mando caldissimi auguri all'Istituto suo nel quale si stringono beneficamente insieme le aspirazioni dei patriottici doveri e i sentimenti della fraternità confortatrice che abbraccia in Dio tutti i dolori della umana famiglia. Ella e i suoi colleghi educano con fede e con amore cotesti carissimi giovinetti; operano con virtù d'animo e con vigore di lavoro. Pinerolo e le terre che circondano Pinerolo insegnano gli ardimenti gloriosi e le civili energie.

All'Unione elettorale cattolica

Si è riunito il Comitato centrale dell'Unione elettorale cattolica italiana con l'intervento dell'on. Angelo Mauri, del conte Grosoli, vice-presidente, del Duca di Santaseverina segretario, e dei consiglieri sac. Sturzo e cav. Zaccone.

Il conte Santucci in seguito alla lettera di dimissioni da presidente, ha dato relazione dello stato dell'organizzazione. Il Comitato prendendo atto della relazione, riuscite vane le ripetute insistenze perchè venissero ritirate le dimissioni date, ha espresso la più viva gratitudine per l'opera sua intelligente e autorevole.

Quindi dopo un largo scambio di idee sulla situazione generale dopo l'esame delle condizioni interne del campo cattolico si è proceduto alla nomina del nuovo presidente e all'unanimità è stato eletto il comm. Giorgio Montini di Brescia, col preciso ed espresso significato di convincimento che il nuovo presidente svolgendo la sua azione al di sopra di ogni tendenza saprà continuare il nobile programma del conte Santucci diretto a comporre con una concordia effettiva anche sul terreno elettorale l'unità operante delle forze cattoliche italiane.

* * *

Il comm. Montini è sempre stato il leader dell'azione cattolica nel bresciano, specialmente in periodi elettorali, e si deve a lui l'alleanza dei moderati coi clericali. Già direttore del giornale Il cittadino, il comm. Montini è attualmente vice presidente del Consiglio provinciale e assessore comunale.

L'appello della Croce Rossa Montenegrina

L'Associazione della Croce Rossa Montenegrina a Neuilly-sur Seine, profondamente commossa dalle tristi notizie concernenti la situazione disperata del Montenegro, seguendo l'esempio del Governo Montenegrino e del Comitato dei profughi montenegrini a Parigi indirizza questo appello ai popoli cristiani di paesi alleati, ai loro Governi, ai loro Parlamenti ed alle loro istituzioni umanitarie, supplicandoli di salvare da una morte atroce l'infelice popolazione montenegrina. L'Associazione dice che dalla morte atroce l'infelice popolo montenegrino non potrà essere salvato altrimenti che coll'invio immediato di viveri.

Essa si rivolge inoltre a tutte le nazioni cristiane che hanno sguainato la sciabola per la libertà ed il diritto delle piccole Nazioni esortandole a non permettere che un piccolo popolo cristiano, il quale durante secoli ha tenuto così alto il suo vessillo nella lotta per lo stesso loro ideale di libertà sia sterminato dalla fame e scomparisca miserevolmente.

L'appello è firmato dal Presidente della Croce Rossa montenegrina P. Voutchkovitch, ex-ministro del Montenegro.

I doni in denaro soltanto o vestiari saranno ricevuti alla sede del Comitato, N. 14 rue Montrosier, Neuilly sur Seine.

I donatori riceveranno delle ricevute e i loro nomi usciranno nel giornale ufficiale del Regno del Montenegro.

Il successo di una grande vendita di oggetti artistici

Come avevamo preveduto, la vendita all'asta, già da noi preannunciata e che ha luogo nella nota Galleria Volpi, in Via Due Macelli, 52, diretta dall'egregio Cav. Agostino Volpi, richiama giornalmente una vera folla di amatori, di artisti, di bei nomi della nostra aristocrazia.

E infatti la ricca collezione messa in vendita: miniature, porcellane, marmi, maioliche, bronzi artistici d'autore, stoffe ecc., non che un grande bronzo originale del celebre Buhot, fuso a Parigi, una Sacra Famiglia originale, dipinto del Salvi; originale del De Nigris; altro di Rosa da Tivoli; quattro originali Tusquets ed altri pregevolissimi lavori, non potevano a meno di attirare gran numero di acquirenti.

La vendita straordinaria prosegue sino a tutto il 20 corrente.

Esposizione permanente, con catalogo a disposizione dei visitatori.

Riunioni e Conferenze

Domenica 21 corr., alle ore 10, il dott. Aldo Mayer terrà una conferenza nella sala del Cinematografo Cola di Rienzo ai Prati, sul tema: Al martirio di Trieste la fede d'Italia. Saranno projettate anche delle films e cantati inni patriottici.

Il consigliere comunale Ausonio Levi per iniziativa dell'Unione di Propaganda per la Disciplina Nazionale terrà domani, sabato 20 corrente, alle ore 17.30, una conferenza nella sala della scuola G. Tavani Arquati in via Lungo Tevere Farnesina.

Il tema sarà: Dobbiamo vincere.

Per iniziativa della stessa Unione di Propaganda per la Disciplina sociale, la signorina Silvestra Tea terrà una conferenza oggi sabato, alle ore 17.30, nella scuola E. De Amicis in via Galvani, sul tema: La tessera del pane.

— La sera di domenica 21 corrente, alle ore 10 ant., sarà tenuta al Cinematografo Cola di Rienzo ai Prati una riunione popolare per assistere alle proiezioni della nostra guerra, accompagnate da cori ed inni patriottici.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

La Regina

Ieri, circa le ore 16, provenienti dalla Villa Reale di San Rossore, ove erano a villeggiare, sono giunti in Roma S. M. la Regina Elena e le LL. AA. i Principi Reali.

ASTERISCHI

D'Annunzio per la Croce Rossa

L'attività ospitaliera della Croce Rossa sarà documentata prima della fine della guerra da una serie di volumi di G. G. Gallo, per i quali Gabriele D'Annunzio ha dettato una lunga prefazione che può ben dirsi l'omaggio del nostro massimo poeta alla nostra massima istituzione di guerra.

Il primo volume di questa interessante opera, che costituirà una bella pagina della storia della guerra, s'intitola: «Le case del dolore» e comprende impressioni ed episodi degli ospedali delle seguenti città: Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Bologna, Ferrara, Rovigo, Pescia, Bergeggi, Genova, Livorno, Brescia, Milano. Sappiamo che D'Annunzio ha dato a quest'opera la sua più fervida approvazione, tanto da mettervi in fronte, come augurio di successo, il suo nome.

All'Ospedale Militare di riserva N. 1

All'ospedale Militare di Riserva N. 1 ha avuto luogo la premiazione dei mutilati che frequentarono le scuole elementari con successo. La gentile maestra sig. Onori con nobili parole fece la relazione della scuola e spiegò i fini altissimi della benemerita istituzione cui, da tempo dedica tutte le sue energie la signora Stringher. Il R. Provveditore agli studi comm. Martini e l'assessore comunale comm. Di Benedetto, anche a nome del Sindaco, vollero portare il saluto ed il plauso ai bravi soldati che nell'eroico riposo vogliono arricchire la loro mente di nuove cognizioni.

I premiati furono molti; ci piace ricordare i due mutilati cap. Massaro e soldato Piermarino che meritarono la medaglia d'argento.

Alla semplice, ma commovente cerimonia seguì un simpatico trattenimento.

Il comm. Musco, che si trova sempre dove si possono allietare le ore di dolore, disse vari monologhi divertendo i bravi soldati che lo applaudirono calorosamente.

E col Musco furono applauditissimi la signorina Luisa Pieroni, il cav. Gelli, il dicitore dialettale Martinori. Sedevano al piano la signora Attili e maestro Carnevali. I nostri soldati vollero dare un altro saggio del loro valore cantando benissimo, sotto la direzione del cap. medico prof. De Villa alcuni inni patriottici.

Della bella festa a cui intervenne un pubblico eletto, fecero squisitamente gli onori il direttore dell'ospedale prof. Leonardi e l'aiutante maggiore cap. Bombelli.

Ambulatorio Scuola S. Giuseppe.

La prossima Sessione per il Corso d'Infermeria all'Ambulatorio Scuola San Giuseppe, avrà principio nella seconda quindicina di novembre.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, via della Sagrestia, non più tardi del 10 novembre.

Processo Scimonelli e Cartasegna

Comparvero ieri in Tribunale gli avvocati Scimonelli e Cartasegna che come è noto pubblicarono per le stampe le arringhe da essi pronunciate nel processo per alto tradimento contro Archita Valente e C. tenutosi a porte chiuse.

Furono difesi dagli avvocati Gregoraci e Coboevich e condannati ognuno a L. 1100 di ammenda ed il tipografo Panconi a lire 100.

Una truffa a danno della Cassa Naz. Infortuni

Innanzi alla I Sezione feriale del Tribunale penale di Roma si è discussa la causa a carico di Capi Valentino, imputato di tentata truffa a danno della Cassa Nazionale per Assicurazione per gli Infortuni degli Operai sul lavoro. In seguito alle risultanze del pubblico dibattimento, il Capi è stato ritenuto colpevole del delitto ascrittogli, epperò è stato condannato a sei mesi di reclusione e lire 80 di multa.

L'imputato era difeso dall'avv. Carosi. La parte civile dal Gr. Uff. avv. Francesco Di Benedetto. Presidente cav. Mojetti - P. M. cav. Ronga.

La tragedia di Banco S. Spirito

L'autopsia della morta

Perdura la profonda impressione in Banco S. Spirito per il fosco dramma svoltosi colà l'altra sera.

Il cadavere della povera Eufemia Antonelli è stato posto stamane sul tavolo anatomico della camera mortuaria dell'ospedale di S. Spirito per l'autopsia, che è stata eseguita alla presenza del giudice istruttore Pedrotti.

Da parte del delegato Dante, del Commissariato di Ponte, continuano le indagini e gli accertamenti perchè sia stabilito con precisione, se la morte della donna si debba ad involontario suicidio, oppure ad opera diretta del Nobili. Ma finora tutto sta a dimostrare ch'ella si è gettata da sè nella strada. Il Nobili è sempre latitante.

Attraverso i Rioni

— Un giardiniere investito. — Stamane, verso le otto, il giardiniere Nicola Giovandanti, fu Agostino di 57 anni romano, abitante in via San Giovanni in Laterano n. 82, int. 36 giardiniere, in via in Laterano angolo via Emanuele Filiberto mentre spingeva un carrettino a mano, carico di cemento, veniva investito da un carro, il cui padrone è rimasto ancora sconosciuto. Dal carabiniere della stazione dell'Esquilino, Carlo Dimasci, il povero giardiniere è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Scalva, gli ha riscontrato la frattura dell'11.a costola e l'ha giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Tentato suicidio d'una operaia. — Stamane alle 9 e mezza, nello spolettificio Festa, in via Luigi Secchi, l'operaia Carolina Saina, di anni 22 romana, ha ingoiato due compresse di sublimato corrosivo. Colta da forti crampi allo stomaco, la Saina è stata da alcune compagne di lavoro accompagnata all'Ospedale di San Giacomo.

Dopo le cure del caso apprestatele dai medici, la Saina è stata interrogata dalla guardia di servizio, alla quale però non ha voluto rivelare le cause vere che l'hanno spinta al dolorosissimo passo, limitandosi ad affermare di essersi avvelenata perchè stanca di vivere. Ella è stata trattenuta in osservazione.

Sabato mattina si inizierà il calmiere Talacchi sul maiale

Giovanni Talacchi ha pensato anche quest'anno a far gustare alla cittadinanza dell'ottima carne di maiale ai migliori prezzi possibili: infatti nelle sue numerose macellerie da domani mattina, sabato ne verrà principiata la vendita; ma, per ora soltanto, in quelli di Piazza del Pantheon, Via Palermo, Piazza Otto Cantoni, Via della Croce, Via Candia, Via Pietro Cossa, Via Fabio Massimo (Undici porte), Via del Lavatore, Via dei Serpenti, Via Buonarroti, Via Emanuele Filiberto, Via Collina, Via Ancona, Via Banchi Vecchi e Via Ripetta N. 236. Inoltre da domenica, nei detti spacci, vendita di ottime salsicce, speciali, a L. 6 il chilogramma.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Capitano dell'arma dei granatieri promosso maggiore: Cau.

Maresciallo d'alloggio dell'arma dei carabinieri reali, nominato sottotenente: Cammelli.

Cataneo, maggiore generale, è confermato lo incarico del grado superiore.

Tenente di fanteria promosso capitano: Lo Rosso, deposito Roma.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Masini, 50 fanteria — De Leo, deposito Benevento — Meschini, deposito Udine.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Torroni, deposito Benevento.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Mellonico, 63 fanteria.

Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Luzzatto, deposito Milano — Marini, dep. Livorno — Giovannozzi, dep. Chieti — Chiosso, dep. Lecce.

Capitani di cavalleria promossi maggiori: Ferleoio, (comandato Scuola Militare) — Uggè, cavalleggeri «Guide».

D'Annunzio, capitano di complemento, promosso maggiore.

Tenente colonnello di artiglieria, incaricato delle veci del grado superiore: Gatti, 11 artiglieria campagna.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo: Postolis, 30 artiglieria campagna — Feliciani, 22 id.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Agrestini, 2 artiglieria pesante.

Tenenti di complemento di artiglieria promossi capitani: Robbiati, 6 campagna — Russo, 4 fortezza.

Tenente di milizia territoriale d'artiglieria promosso capitano: Ceperchini, 9 fortezza.

Sergente d'artiglieria nominato sottotenente: Menegotti.

Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani: Saffel, 3 montagna — Puppo, 7 fortezza.

Tenente di complemento del genio nominato tenente in servizio attivo: Spingardi, 5 genio.

Sottotenente di complemento del genio nominato sottotenente in servizio attivo: Montano, 6 genio.

Tenente di milizia territoriale del genio promosso capitano: Castani, 1 genie.

E' confermata la promozione per merito di guerra al grado di maggiore generale dei seguenti colonnelli: Di Benedetto, Leoncini, Zoppi, Galati.

Ai seguenti colonnelli di artiglieria, per merito di guerra, è conferito l'incarico del grado superiore: Cornaro, De Mariois Stondardo, Papini, Egidi.

STATO MAGGIORE GENERALE

Diaz, tenente generale, Caviglia, id.; Ferrari, id.; Badoglio, id., investiti del comando effettivo di un Corpo d'armata — Iroujo, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria — Mattei, maggiore generale, collocati in congedo provvisorio.

Sono confermati i decreti con i quali i seguenti maggiori generali sono stati rivestiti del grado superiore: Filippini, Vigliani, Bocca, Ravelli, Como Dagna Sabina, Papa, Roffi, Pajola, Cittadini, Castagnola, Allievi, Saporiti, Mangiarotti, De Bono, Gandolfo, Albricci, Pittaluga, Grazioli, Nigra.

Taranto, Squillace, Chiossi, Mombelli, Barco, Ferrari.

I seguenti maggiori generali cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Pacini, Novelli.

Sono confermati i sottonotati decreti del Comando Supremo dell'Esercito, con i quali i seguenti colonnelli sono stati rivestiti del grado superiore: De Vecchi, Rho, Garcea, Mosca Riatel, Iori, Stringa, Roland-Ricci, Perelli, Fornari, Franchi, Beltramo, Revelli, Rocca, Raguzin, Martinengo Villagana, Maccario, Boncinelli.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti del grado di maggiore generale: Sesti, Ratti, Galasso, Bertelli, Biancardi, Castellano, Monti, Pirajno, Conti, Ferraro, Gotti.

Boncaglia, idem — Balbo Bertone di Sambuy, cavalleria — Pavia, fanteria — Aloviai, id. — Tellini, artiglieria.

Il colonnello Zincone, dove intendersi rivestito delle funzioni di maggiore generale.

Il colonnello Gagliardo dove intendersi rivestito delle funzioni di maggiore generale.

I seguenti ufficiali generali sono collocati a riposo: Pozzi, Gluria, Gasparotti, Biggi, Moccini, Romeo, Battaglia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perlingieri, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio — Rossi Gervasoni, maggiore, promosso tenente colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Depasquale, Missionario, Delfini, Cauda.

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti: Vitrò, Massera, Reinano, Tonielli.

I seguenti tenenti sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Castellano (Palermo) — Villari (Palermo) — Brano (Faenza) — Visconti (Lucca) — Katalo (Casale) — Gentile (Messina).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Gillio, comandante 4 bersaglieri — Enrico, idem, deposito fanteria Ravenna.

Fizzari, Muotolo, Mursi, Spallicci, Lefevre, Anfossi, Martellotta, Stocco, Ferraris, Castelfranco Tentori, Scappucci, Donaudi, Nicotra, Montanari Provale, Favari, Ralinardi.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Raguzin, Moccario, Boncinelli, Pellicano, Tiry, Boveri, de Angelis, Antonucci, Franchi, Martinengo Villagana, Basso.

Spinucci, comandante 2 fanteria, nominato comandante 2 granatieri — Sala, id. 24 id., incaricato delle funzioni di comandante di reggimento.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Gotti, Tiby, Aloviai, Ratti, Pellicano.

Porta, colonnello, cessa funzione comandante di reggimento — Cesarini, colonnello, nominato comandante 63 fanteria — Taglioni, colonnello, nominato comandante deposito fanteria Palermo — Birona, colonnello, nominato comandante 24 fanteria — Ferrari, colonnello, incaricato funzioni comandante reggimento — Russo, id., comando 4 bersaglieri.

Tenenti colonnelli incaricati del comando di reggimento, i quali ne sono esonerati: Agno, Ginochi, Scandaliato, Verdesi.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Re (Verona) — Mondolfi (Siena) — Zamponi Leonardi (Chieti) — Levi (Ferrara) — Douglas-Scotti (Firenze) — Buzzetti 37 fanteria — Allois, id. id. — Porzio (Piacenza) — Murarra, 1 fanteria — Celoria (Pisa) — Mameli, 30 fanteria — Baldinot (Salerno) — Angiolini, 20 fanteria — Parravicini (Novara) — Burber (Trapani) — Della Croce (Ravenna) — Dotto de Dauli, 6 fanteria — Polli, id. — Giordano (Catanzaro) — Campanini (Lucca) — Bosca (Bologna) — Bracchi, 42 fanteria — Perego (Milano) — Gorin (Como) — Valle (Milano) — Bertano (Padova) — Marogna, 61 fanteria — Giaroli, 86 id. — Diana, 2 id. — Valentini, 69 id. — Gha (Catanzaro) — Pedemonti, 46 fanteria — Di Lebio (Salerno) — Parussia, 65 fanteria — Dalla Noce, 93 id. — Darreca (Firenze) — Negro (Ivrea).

Mantino, ten. col., assume funzioni grado superiore.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Pratis, 3 alpini.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Moramarco, Grosso, Dall'Aglio, Giorgi, Ducalossi, Giorgetti, Mezzo, Canevari, Gandin, Raimondi, Galotti, Chiminello, Buttafuoco, Zelossi, Ferragno, Ricagno, Graziosi, Mazza, Roberi, Gotti, Azzi, Battisti, Arubrogetti, Citterio, Viglieri, Argento, Sozzani, Briglia, Raggio Benassai, Matricardi, Boschi D'Anna, Lugli, La Ferla, Fiocca, Rosso, Di Orazio, Cassuta, De Mura, Campini, Valletti, Ciaccio De Magistris, Albenga, Guerrini, Carrabba Carnevale, Quasimodo, Vacca, Tresiore, Bechis, Torriano, Belluzzi, Pascolini, Ferretti, Varetto Bricolo, De Caroli, Olmi, Lamagna, Rivabella, Tedesco-Zammarano, Scattaglia, Rebbia, Ramondini, Orlandi, Angioj, Madia, Saitto, Allievi Pecchiola, Lodomez, Gaddi, Lotti, Papini, Grollo, Ferrajolo, Galli, Cristini, Reynaud Aliberti, Meranghini, Ferrandi, Matera, Consolo, Maraschini, Nicoletti, Fosanti, Monteraurro, Falletti, Casabassa, Martucci, Franceschini, Blois, Solimene.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Segapeli, Gioresi, Gienoli, De Luca, Mottola, Balestra, Lizzi, Fachin, Anguillaro, Palazzo, Lajolo di Cossano, Salomone, Tavassi, Bonanni-Cafone Poggio, Ghisio, Cherone, Melis, La Guardia, Mattesini, Mondino, Castellano, Ferrarese, Canalicchio, De Angelis, Todini, Romiger, Cicciomarra, Provvisionato, Spadola, Ros-si, Gualini, Gastriota Scanderberg, Calvani, Fratecchi, Della Francesca, Sciacca, Amico, Modica, Sportaro Prisco, Avellone, Berardinelli, Omizzolo, Morvillo, Pascale, Monte Verdi, Giona, Nicolay, Conti, Madonna, Pandolfo, Ravaccia, Politi, Lonza, Rottino, Duce, Di Loreto, D'Arcais, Cravero, Quaroni, Rutigliani, Gamba, Marinelli.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Castelli, Stellati, Rotanti, Busacca, Galeotti, Parsiale, Fornaro, Tortora, Venditti, Caviglia, Pone, Scandella, Pavanini, Gaspari, Mussi, La Stella, Sella, Carbonelli, Gagliardi, Manganiello, Gamberale, Possenti, Bedussi, Celò, Balbis, Barracù, Scortecci, Mastrangelo, Scavizzi, Tuvo, Scerza, Berio, Monaco, Scoppa, Gulli, De Stefano, Menè, Giorgio Marrano, Luciani Colosimo, Ascheri, Bonaccorsi, Donnini, Parola, Napoli, Remorini, Pirro, Intonti, Mangelli, Galleman, Caputo, Papadia, Biando De Franceo, Pieri, Moritsch, Vasta, Leotta, Meoli, Olivieri, Faraci, Di Zopito, Giuliano, Topa, Liversiani, Zivoli, Costantini, Preta, Corbelli, Tucci, Morvidi, D'Amato.

Revocati gli antecedenti decreti sono nominati tenente in servizio attivo i seguenti sottotenenti:

Margary, Maestrio, Panzieri, Smiroldo, Lombardi, Dell'Orso, De Grandi, Borsini, Fontana, Maglienti, Ferrone, Dogani, Incontri, Atzori, Cavellero, Tonini, Sacchetto, Salvadori, Rango d'Aragona, Becheroni, Ficara, Mondello, Civinini, Franchi, Toffolini, Fanelli, Gonella, Chiaretta, Boerio, Dapino Corradi, Mandrioli, Alderighi, Pace, Iezzi, Laporta, Sacchetti, Longo, Grassini, Giarratano, Gasperini, Frascione, Matteoda, Della Casa, Bertesso, Bacchi, Massio, Romani, Valeriani, Tomassini, Chetoni, Giancaldi, Villavecchia, Genocchi, De Miasia, Arriguzzi, Bosco, Bellantoni, Thorotoli, Ciocognani, Bracco, Pironti Ettore, De Judicibus, Polimi, Pozzi, Ravazzoli, Giambalvo, Fassiolo, De Sarbo, Nota d'Elogio, Amoroso.

ARMA DI CAVALLERIA

Galeani De Saint Ambroise, capitano, nominato ufficiale d'ordinanza del Duca di Genova — Visiardi, colonnello com. cav. «Montebello» collocato a disposizione — Tavani, tenente colonnello lancieri di «Montebello», incaricato comando reggimento — Nozza, sottotenente promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Souti, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa.

I seguenti colonnelli nell'arma di artiglieria sono esonerati: Debenedetti, comandante 6 artiglieria campagna — Marra, id. 1 id. — Fredia D'Herbeure, id. 36 id. — Ott, id. 35 id. — Bianchi d'Espinosa, id. reggimento artiglieria campagna Pisa (7) — Massa, id. 1 artiglieria pesante campale — Nuccorini, id. 5 id. fortezza (costa e fortezza).

Bonacini, colonnello, nominato comandante reggimento campagna Pisa.

Siciliani, ten. col. incaricato comandante 25 artiglieria campagna — Gentilini, ten. col.; Gunzi, id.; Moro, id.; Bonisi, id., incaricati funzioni del grado superiore — Arsani, id., comandante 35 reggimento campagna — Gollerà, id.; Somigliana, id.; Archivolti, id.; Serra, id.; Assereto, id.; La Francesca, id., id. grado superiore — Trapani, ten. col.; Gurgo, id.; Grimaldi, id.; Paronzo, id.; De Marchi, id.; De Stefano, id., Id. del grado superiore — Casalino, id., comandante regg. campagna Foligno — Brani, id. grado sup. — Bari, id., id. grado sup. — Cotta, id., com. 1 regg. art. fortezza — Gatti, id., Id. del grado superiore — Pa id., id., id. id. comandante il reggimento artiglieria a cavallo — Mastellone, id.; Soati, id.; Cavandoli, id.; Id. del grado superiore — Simeoni, id., Id. id. di comandante il reggimento campagna Cremona.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Battistoni, Magnaghi, Falocco, Antoci, Maurel, Bagaioli, Gobbi, Venier, San Giovanni Gelmini, Gigli, Pavari.

Capitani promossi maggiori: Crescitelli.

Tenente promosso capitano: Piacenza, Ioppoli, Ferraris.

Tenenti promossi capitani: Pasmino, De Dominicis.

Sottotenenti promossi tenenti: Sampiriel, Papi, Berzante, De Paolis, Daviti, Salomoni, Genella, Bagna, Ponticelli, Borrelli, D'Agata, Cabacci, Ugolini, Palmieri, Punzi, Zucchi, Ottone, Vestuti, Frigione, Guarisco, Asquer di Flumini, Cinione.

ARMA DEL GENIO

Orsi, tenente, cessa di appartenere al treno.

Maggiore promosso tenente colonnello: Dongo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Prastaro, Martini.

Tenenti promossi capitani: Mastromatteo, De Rosa.

Sottotenenti promossi tenenti: Moretti, De Blasio, Viviani, Pasano, Petrella, Bressanin, Gaudenzi.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Mazzari, capitano maggiore dirigibilisti, promosso maggiore.

Masi, capitano C. A. M., trasferito reggimento cavalleggeri di Vicenza.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Zugni Tauro, colonnello, nominato comandante distretto Belluno.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Perron, Zeppini, Bosoni.

CORPO SANITARIO MILITARE

Bergna, sottotenente, inviato in congedo assoluto.

I Teatri

"Aprile" di F. M. Martini al Quirino

La compagnia di Irma Gramatica rappresenterà al teatro Quirino, nella prima quindicina di novembre, una trilogia novissima di Fausto Maria Martini: Aprile.

Con questi tre atti: Clausura, Un cortile, L'altra rondine — raccolti sotto il comune titolo primaverile, Fausto Maria Martini torna, dopo tre anni di assenza, al teatro, dove si era vittoriosamente affermato col Giglio nero e Il fanciullo che cadde.

Al COSTANZI — Sesta fissata per domani la prima del Barbiere di Siviglia con la signorina Angeles Ottein, una spagnuola che a quanto si afferma, è degna rivale della Barrientos.

La parte di Almaviva verrà sostenuta dal tenore Marescotti, Figaro sarà il baritono Apollinar. Concertatore e direttore di orchestra l'egregio maestro De Angelis.

Al QUIRINO — Un magnifico teatro, andò jersera. De La bella avventura, una delle più deliziose argute commedie del teatro parigino Giovanna Scotto, Romano Calò, la Raspantini e il Pescatori diedero un'esecuzione eccellente. La Scotto, che sempre più va accattivandosi tutte le simpatie del pubblico simpatia di Quirino, recitò con giovanile grazia e spontanea vivacità. Ebbe applausi calorosi insieme all'ottimo Calò, sempre correttissimo, sobrio, efficace.

Stasera Il ladro, con Irma Gramatica.

Al MANZONI ieri sera fu molto festeggiata Giuditta Franzini, della quale è stata ripresa la serata in onore.

Stasera La Favorita e domani Norma con la signorina Lina Morrota, che si assicura pregevole interprete dell'opera belliniana.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La battaglia navale di Moonsund

65 navi tedesche vi parteciparono

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale della Marina dice:

Durante la scorsa giornata, le operazioni del nemico nell'isola di Oesel hanno condotto alla completa occupazione dell'isola, prima della quale abbiamo distrutto tutte le costruzioni di importanza militare. Il nemico, approfittando di questo successo, che ci ha tolto ogni osservazione diretta sullo stretto di Irben, è penetrato nottetempo nel golfo di Riga e all'alba del 17 corr. gli elementi avanzati della sua flotta sono stati avvistati dalle nostre navi esploratrici. Dapprima queste navi, sotto la spinta degli incrociatori e delle torpediniere avversarie, hanno lentamente ripiegato a Moonsund; ma in seguito le nostre navi di linea Grajdanin e Slava e l'incrociatore Bayan con torpediniere sono andate incontro al nemico nel golfo di Riga ed hanno ricacciato col loro fuoco l'avanguardia avversaria, rivelando così il grosso delle forze nemiche, colle quali hanno impegnato un combattimento.

La squadra nemica aveva alla testa due navi dreadnoughts del tipo Grosser Kurfurst. Durante il combattimento ineguale che ne seguì, le dreadnoughts nemiche cercarono di tirare da una distanza che superava la portata dell'artiglieria delle nostre vecchie navi di linea. Malgrado questo evidente vantaggio del nemico le nostre navi difesero per lungo tempo l'entrata nel golfo e soltanto le gravi avarie determinate dal fuoco delle dreadnoughts le indussero a ripiegare nelle acque interne del Moonsund. La nostra nave Slava, che aveva lo scafo aperto in vari appunti, affondò; ma quasi tutto il suo equipaggio fu salvato dalle nostre torpediniere.

Durante questo combattimento le nostre batterie costiere installate nel Moonsund respingevano torpediniere nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre navi; ma, dopo il combattimento, le dreadnoughts tedesche concentrarono il loro fuoco contro le batterie stesse, che furono in breve tempo ridotte al silenzio.

In seguito a ciò, il resto delle nostre forze navali nel Moonsund stesso cercò di arrestare gli impetuosi attacchi dell'avversario diretti dal nord alle spalle delle navi combattenti; ma questi tentativi nemici si infransero contro la resistenza accanita delle nostre navi e rimasero sterili.

In pari tempo numerosi idroaeroplani nemici gettarono un'enorme quantità di bombe sulle nostre navi e sulle banchine dell'isola Moon, occupate dalle nostre truppe. Nei combattimenti aerei quivi impegnati il nostro pilota tenente Salonow abbattè un altro apparecchio nemico.

Sul litorale sud-occidentale dell'isola Dagoe, l'avversario sbarcò nuovamente piccoli reparti, che, cannoneggiati da noi, ritornarono alle loro navi.

Più tardi il nemico col fuoco micidiale delle dreadnoughts tipo Kaiser e di un incrociatore bombardò la costa nella regione di tale sbarco. Come nei giorni precedenti i nostri posti di osservazione videro dinanzi alle isole Oesel e Dagoe navi di vario tipo, fra cui dreadnoughts, scortate da gran numero di torpediniere e battelli di pattuglia.

La cifra totale delle navi nemiche vedute in questa regione, nei limiti di visibilità dei posti di osservatori, ascendeva in qualche momento a 65.

La Slava era una corazzata di squadra varata nel 1903. Aveva un dislocamento di tonnellate 13,700, con una velocità di nodi 17; un armamento di 4 pezzi da 305, 12 da 152, 20 da 75, 20 da 47, 2 da 37 e 8 mitragliatrici.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Una parte delle forze navali penetrarono attraverso i campi minati del Golfo di Riga sino allo sbocco meridionale del grande stretto di Moon, ove, dopo breve scontro, una ventina di navi da guerra russe si ritirarono.

Abbiamo ridotto al silenzio le batterie russe stabilite presso Woi Moon, Werder e la costa dell'Estonia. Altre unità della flotta tedesca si trovano nella parte orientale del Kasser Wiek e sbarrano il passaggio verso ovest.

Tra la Dwina e il Danubio, salvo qualche spinta inefficace di reparti di esploratori russi, non vi fu alcuna azione di particolare importanza.

Le conseguenze dello sbarco tedesco

PIETROGRADO, 19.

Lo sbarco dei tedeschi nell'isole Oesel e Dagoe, preparate da lungo tempo, è stato compiuto di sorpresa. Esso avviene mentre nell'interno del paese i bolscevichi si preparano a dare una nuova battaglia al Governo. I successi tedeschi in questo settore, dopo i tentativi falliti negli scorsi anni, possono spiegarsi colla diminuita resistenza russa prodotta dalla rivoluzione.

La squadra tedesca ha avuto notevole libertà di manovra perchè le spie che inondano la Russia dopo la rivoluzione poterono identificare esattamente tutti gli sbarramenti di mine della difesa russa. I tedeschi sono sbarcati con circa due divisioni; però è certo, secondo l'opinioni dei circoli militari russi, che tenteranno di sviluppare il loro successo e di estendere la loro occupazione lungo la riva del Baltico. E' importante vedere le conseguenze del nuovo successo tedesco. Anzi tutto esso rende ormai i tedeschi definitivamente padroni del Golfo di Riga dal quale dovranno uscire tutte le forze navali russe; inoltre esso costituisce una buona base navale per tentare operazioni verso Reval. Rimarrebbe con ciò minacciata l'ala destra della 12a. armata russa, la quale, verosimilmente, in caso di un nuovo successo tedesco, secondo quanto si dichiara apertamente dalle autorità militari, dovrà ritirarsi sulla nuova linea Reval-Hapsal-Pernau-Babase.

Anche nel settore nord-est di Riga sarà forse necessario un breve arretramento verso la linea Vende-Valk. Per quanto riguarda il settore di Dwinsk, nel quale si notano progressivi concentramenti di forze tedesche, preludio forse a un nuovo tentativo di offensiva, si osserva in questi circoli militari che nulla è sostanzialmente mutato: ma indubbiamente l'armata germanica si trova in migliori condizioni poichè è liberata definitivamente dalla minaccia che poteva costituire lo schieramento russo lungo il golfo di Riga. Rimane la preoccupante minaccia di incursioni di Zeppelin. Finora, anche dopo la caduta di Riga, tale minaccia poteva sembrare lontana, data la grande distanza che separava le posizioni tedesche di Riga dalla capitale. Ma ora le isole occupate sulle quali possono essere stabilite stazioni di squadre aeree distano in linea est da Pietrogrado non più di quattrocento cinquanta verste, mentre gli Zeppelin possono compiere oltre mille chilometri.

Il velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig di stasera, circa le operazioni aeree, dice:*

Ieri, in seguito al bel tempo, l'attività aerea è stata grande. L'ottima visibilità ha permesso ai nostri aviatori di effettuare con successo numerose azioni per individuare l'artiglieria e per fare fotografie. Durante la giornata gettammo 98 bombe su baraccamenti e accantonamenti. Il forte vento da ovest e la limpida atmosfera rendevano ideali le condizioni per le ricognizioni e i combattimenti aerei da parte del nemico il quale fu attivo e molto aggressivo durante la mattinata. Esso effettuò parecchi voli al disopra delle nostre linee e ne risultò che di tutti gli aeroplani nemici abbattuti dai nostri aviatori, tre caddero sul nostro territorio.

In tutto vennero abbattuti undici velivoli tedeschi, compreso uno che venne atterrato dai nostri cannoni antiaerei e quattro furono costretti a discendere sbandati. Mancano tre macchine britanniche.

PARIGI, 18 (ore 23). — *Sul fronte a nord dell'Aisne le nostre truppe hanno respinto un attacco diretto contro le nostre posizioni dell'altipiano di Vauclere.*

Azioni di artiglieria verso Maisons de Champagne, a nord di Souain, nella regione di Mont, e, sulla riva destra della Mosa, nella regione Bosco Le Chaume-Bezonvaux.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Durante la giornata i cannonieri tedeschi bombardarono vigorosamente varie località nella zona di battaglia e nella zona ulteriore ad est di Ypres.

Nel pomeriggio essi bombardarono violentemente le nostre posizioni a sud-est di Poelcapelle. L'attività della nostra artiglieria continua.

Abbiamo effettuato con successo operazioni di controbatteria ed abbiamo diretto con buoni risultati fuochi concentrati su un certo numero di obiettivi. Sul fronte di battaglia le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri, ma non vi è stata altra azione di fanteria.

Migliaia di granate su Monastir

CORFU', 18. — *I bulgari hanno lanciato il 15 ottobre a due riprese, senza alcun motivo, 940 granate di ogni calibro sulla città di Monastir. Oltre ai danni materiali abbastanza elevati, vi sono anche morti tre donne, un uomo ed un ragazzo, e sei persone gravemente ferite.*

Nuova rivolta di marinai tedeschi

AMSTERDAM, 18.

Il Belgische Dagblad *dice che un ammutinamento avvenne la settimana scorsa ad Ostenda fra i marinai tedeschi, che si rifiutarono di salire a bordo dei sottomarini. Un ufficiale fu gettato in mare. Trenta marinai ammutinati vennero arrestati ed inviati a Bruges.*

Gli ammutinamenti austro-tedeschi e l'impressione in America

WASHINGTON, 18.

La pubblicazione di dispacci relativi ad ammutinamenti nella flotta austriaca e a conflitti fra marinai austriaci ed equipaggi dei sottomarini tedeschi a Pola, che coincidono col nuovo ammutinamento ad Ostenda, produce una profonda impressione nei circoli marittimi nord-americani e conferma l'opinione che la rivolta è dovuta specialmente al timore dei marinai tedeschi di servire a bordo dei sottomarini.

Brillanti azioni nell'Adriatico

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regia Marina comunica:

Particolare attività aereo-marittima è da segnalare per la giornata del 16 in alto Adriatico. Gruppi di dragamine e di siluranti essendo stati avvistati sin dalla mattina presso la costa istriana, fra Trieste e Rovigno, squadriglie di nostri idrovolanti si lanciarono ad attaccarli, obbligandoli ad interrompere le loro operazioni ed a rifugiarsi nei porti.

Furono inoltre bombardati la stazione aerea di Parenzo e un sommergibile avvistato a ponente di tale località. Durante i numerosi scontri con velivoli alzatisi a contrastare le azioni offensive dei nostri, un idrovolante nemico fu obbligato a discendere. Nessuna perdita da parte nostra.

Cacciatorpediniere americano silurato

WASHINGTON, 18.

Si annuncia ufficialmente che un cacciatorpediniere americano fu silurato martedì scorso nella zona di guerra. Un marinaio rimase ucciso e cinque feriti.

Il cacciatorpediniere, avariato, rientrò in porto.

Al Parlamento inglese contro la Nota papale

LONDRA, 19.

La sgradevole impressione suscitata a suo tempo dalla Nota del Papa fra gli anglicani, i quali insieme a protestanti non conformisti, formano la quasi totalità della nazione britannica, ha avuto oggi ripercussione in Parlamento in varie interrogazioni.

Dopo aver dichiarato che la chiara ed esplicita risposta degli Stati Uniti al Papa fu mandata senza previe consultazioni con gli Alleati, Lord Robert Cecil negò la esistenza di segreti negoziati di pace per il tramite del Vaticano e di qualsiasi altro ente religioso e si disse lieto dell'occasione per smentire le dicerie che da tempo circolano al riguardo.

Bolo è anche bigamo

PARIGI, 19.

Bolo, che si faceva chiamare pascià anche prima di esserlo, sarebbe bigamo, avendo sposato a Buenos Aires una donna che vivrebbe tuttora.

Si annunzia che Humbert, direttore del *Journal*, ha già versato al consegnatario giudiziario di Bolo quasi quattro milioni.

Nel Ministero russo

PIETROGRADO, 18.

Con decreto del Governo provvisorio il socialista rivoluzionario Masloy, vice-presidente del Comitato agricolo, è nominato alla carica di Ministro di agricoltura, la sola rimasta vacante nel governo ricostituito.

Il Ministero svedese

STOCCOLMA, 18.

I giornali dicono che il nuovo Ministero liberale socialista è così composto: Eren, Presidenza; Hellnex, Esteri; Lovgren, Giustizia; Nilson, Guerra; Palmstierna, Marina; Schotte, Interni; Branting, Finanze; Ryden, Istruzione; Patersson, Agricoltura; Petren e Unden, senza portafoglio.

Il Gabinetto comprende sei liberali e quattro socialisti; il ministro degli esteri è un indipendente.

La nomina ufficiale è attesa per domani.

Al Senato

Il Senato è convocato in seduta pubblica giovedì, 25 ottobre, alle ore 15.

Per l'istruzione degli studenti di medicina

Il sen. prof. Edoardo Maragliano ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare il Ministro della pubblica istruzione sugli intendimenti del Governo per l'istruzione degli studenti di medicina nell'imminente anno scolastico ».

La conferenza fra gli Alleati sugli scopi della guerra

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se i governi alleati intendono di riunirsi prossimamente per definire i loro scopi di guerra, come il Governo russo ne espresse il desiderio, e se le decisioni prese in questa Conferenza saranno rese pubbliche.

Lord Cecil dice che crede di poter rispondere che questa Conferenza avrà luogo, ma che per il momento sono inutili maggiori schiarimenti al riguardo.

Il divieto di trasportare corrispondenza all'estero

La *Gazzetta Ufficiale* publica il seguente decreto:

Fermo il disposto dell'articolo 3 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto del 24 dicembre 1899, n. 501, per quanto concerne il trasporto di corrispondenze da e per l'interno del Regno in contravvenzione alla privativa postale, è vietato durante il periodo della guerra di trasportare dal Regno e dalle colonie italiane in paesi esteri, o in senso inverso, qualsiasi corrispondenza privata o di ufficio chiusa od aperta, salvo le esenzioni stabilite dal R. Governo.

Le infrazioni a questo divieto sono punite con la detenzione sino a tre mesi, salvo le maggiori pene comminate dalla legge 21 marzo 1915, num. 273, alle quali possa dare luogo il contenuto della corrispondenze.

In caso di recidiva o di accertato esercizio abituale di trasporto delle suddette corrispondenze, la pena può essere della reclusione fino a sei mesi.

Le corrispondenze sequestrate sono trasmesse agli uffici di censura militare, ai quali spetta decidere se possono avere corso, nel qual caso sono gravate delle tasse dovute a norma delle convenzioni internazionali vigenti.

Una medaglia d'oro a Teso

E' stata consegnata una medaglia d'oro all'on. Teso, quale presidente del Comitato per la raccolta di rifiuti di archivio per la Croce Rossa.

Un distintivo per l'encomio solenne

Rispondendo all'on. Loero che l'aveva pure raccomandato, il Ministro della guerra ha fatto osservare che è stata più volte avanzata proposta di istituire un distintivo per coloro che si sono resi meritevoli di un encomio solenne.

Il Ministero, però, ha sempre fatto notare che, mentre non si comprende la creazione di un nastrino cui non corrisponda effettivamente una medaglia, d'altra parte il moltiplicarsi di distintivi riesce, indirettamente, a svalutare quelli che si riferiscono a ricompense di più alto valore. L'encomio solenne è di per sè stesso un provvedimento che non importerebbe la necessità di un segno esteriore visibile, come i contrassegni delle decorazioni. La sua essenza consiste nel fatto della loro solenne data a chi se ne è reso meritevole. Anche per le benemerenze di carattere civile vengono sovente concesse menzioni onorevoli, che, nel concetto, si accostano all'encomio solenne di cui trattasi, e nessun segno visibile corrisponde ad esse.

Interessi agrumari alla Camera

Dietro invito dell'on. Di Sant'Onofrio, è stata tenuta a Montecitorio una riunione di deputati delle provincie agrumarie della Sicilia e della Calabria. Sono intervenuti, oltre l'on. Di Sant'Onofrio, gli on.li Aguglia, Albanese, Arcà, Auteri-Berretta, Baisano, Barbera, Bruno, Cesarò, Cirmeni, Di Stefano, Di Giorgio, Finocchiaro, Giaracà, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Mucchi, Mosca Gaetano, Paratore, Rosolvo, Rindone, Rizza, Rizzone, Rossi Eugenio, Sciacca Giardina e Toscano.

Fu nominato presidente l'on. Di Sant'Onofrio e segretario l'on. Giaracà. Dopo ampia discussione fu dato incarico al presidente Di Sant'Onofrio di stabilire una riunione di tutti gli intervenuti col ministro De Nava, e fu dato mandato agli on.li Barbera, Baisano e Giaracà di concretare con il Presidente on. Di Sant'Onofrio i mezzi più pronti ed efficaci da sottoporre al Ministro per l'attuazione dei voti espressi nel convegno tenutosi a Palermo.

Borsa di Roma

19 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	81 56
Consolidato 5 % 1917	91 35
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1916	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	98 75
» Ott. 1919	98 40
» Ott. 1920	98 60
Azioni	
Banca d'Italia	1326
Istituto Fondiario	504
Banca Commerciale Italiana	873
Credito Italiano	598
Banca Italiana di Sconto	584
Banco di Roma	63 ½
Meridionali	490
Mediterranee	204
Rubattino	765
Tramways Roma	210
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	890
Condotte d'Acqua	405
Acciajerie Terni	1300
Miniere Elba	409
Siderurgica di Savona	—
Ansaldo	306
Immobiliari	278
Beni Stabili	228
Imprese Fondiarie	78
Fondi Rustici	194
Carburo	783
Azoto	304
Elettrochimica	144
Cementi Romani	242
Zuccheri Romani	76
F. I. A. T.	473

CAMBI

Parigi	134 43	Londra	37 05
Svizzera	166 75	New York	7 76 ½

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 19 Ottobre a L. 149.54.

ROMA, 18. — Cambio medio: Parigi (franchi) 134.40 1/4 — Londra (lire sterline) 37.02 — Svizzera (franchi svizzeri) 166.96 e mezzo — New York (dollari) 7.7 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA